Anno 2 - #9 - SETTEMBRE 2021

STORIE SOTTO CANESTRO

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET

REPORTER

Hai mai pensato di seguire il basket da una prospettiva diversa?
Ti piacerebbe indossare la canotta di reporter?
Se hai sempre sognato di raccontare le vicende della palla a spicchi, cimentarti con le statistiche, presentare e commentare una partita, dare voti ai giocatori, intervistare i campioni del parquet... cogli l'attimo fuggente. Per offrire un'informazione sempre più capillare, tempestiva e dettagliata agli appassionati di pallacanestro, Baskettiamo.com vuole rinforzare il Dream Team di Reporter con nuovi collaboratori dall'Italia ma anche dall'estero.
Specificamente la ricerca è rivolta a Reporter disponibili a seguire Nba, Ncaa, Lba, Lnp, competizioni continentali, campionati minori e giovanili, l'affascinante basket femminile.
Si richiede competenza cestistica, buona capacità di scrittura, obiettività nei giudizi, passione, entusiasmo, curiosità e intraprendenza.

Conoscenza di WordPress e inglese è un valore aggiunto particolarmente gradito.
Per candidarsi al ruolo di reporter di Baskettiamo occorre scrivere a reporter@baskettiamo.com indicando: nome, cognome, data di nascita (indispensabile essere maggiorenni) – città di residenza – squadra seguita – Livello conoscenza inglese – Livello conoscenza WordPress
Nella mail l'aspirante Reporter dovrà inoltre formulare una proposta di collaborazione (seguire squadra / Nba / Ncaa / etc) e scrivere 1 articolo di 25 righe (1500 caratteri spazi inclusi).

Non esitare, indossa la canotta ed entra a far parte del Baskettiamo Dream Team Reporter.

STORYBOARD
di Salvatore Cavallo

TRE, DUE, UNO... A CANESTRO

Il 2021/2022 della palla a spicchi è iniziato e Basket Story è pronta per calcare il parquet e raccontare, nel corso di questa nuova stagione, tante intriganti storie di basket giocato e non solo. Siamo reduci da un'estate soddisfacente che, pur non avendo visto la Nazionale salire sul podio, ha ridato lucentezza e brillantezza a quell'azzurro dell'Italbasket sbiadito, nel corso degli anni, dalle troppe delusioni rimediate da quell'ultima qualificazione alle Olimpiadi del 2004.
Inevitabilmente per qualsiasi sport, persino per la pedata, il traino della Nazionale è fondamentale. Il risalto che ottiene un successo azzurro è enorme e per uno sport come il basket diventa un'opportunità per ricevere visibilità sui media, dai quotidiani alle televisioni, oltre naturalmente ai siti specializzati. Ma questi ultimi non sempre vengono apprezzati dall'establishment cestistico che, invece, dovrebbe apprezzare il ritorno in termini di immagine che regala l'online. Sono sempre di più, infatti, gli editori che con grandi sacrifici e sforzi offrono un'informazione costante e puntuale sulle vicende della pallacanestro. Anche perché sulle pagine della carta stampata e nei palinsesti televisivi (telegiornali compresi) lo spazio concesso a ciò che avviene sotto canestro è ridotto al lumicino. Meglio in ogni caso lasciare cadere il discorso, altrimenti non basterebbe un intero magazine per affrontare la questione...
Sfruttando l'onda lunga di un Italbasket capace di tornare ad emozionare, per la pallacanestro italiana è il momento di rialzare la testa e riprendere quel ruolo di secondo sport italiano dopo il calcio. Attenzione qui non si tratta di fare la guerra al volley che, al contrario, può anzi deve andare a braccetto con il nostro amato basket (l'unione fa la forza!).
Il vero problema è ridare dignità a un movimento in difficoltà che con la pandemia è entrato in un tunnel buio e nel quale non si vede ancora la luce. Un primo passo fondamentale sarà ottenere la riapertura delle porte dei palasport per far tornare gli appassionati sulle tribune. E non è solo una questione economica (comunque non marginale) perché senza tifosi il mondo dei canestri non ha futuro o meglio ha il destino tristemente segnato.
Su questo tema si è soffermato il presidente Pietro Basciano che ho avuto il piacere di intervistare per questo numero di Basket Story. Il numero uno di Lega Nazionale Pallacanestro si è concesso ai nostri microfoni per parlarci del suo legame con l'universo cestistico, spaziando a trecentosessanta gradi su tutto da... Trapani a Bologna!
Infine parlando di basket giocato, guardando alla serie A partita nello scorso weekend, sarà interessante e intrigante vedere l'evoluzione della sfida Virtus – Olimpia e se ci sarà spazio per qualche terzo incomodo nella lotta tricolore.

Salvatore Cavallo - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con testate giornalistiche quali Il Resto del Carlino, Tuttosport e Il Mattino, trasmissioni te- levisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sè stesso...), così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Sono quindi arrivate altre iniziative editoriali online con il mensile Baskettiamo Magazine, il settimanale Spicchi Bianconeri fino ad arrivare a Basket Story.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il cofondatore di Sottocanestro.it, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.

WE PLAY FANTABASKET

WE PLAY

WWW.SOTTOCANESTRO.IT

BS
BASKET STORY
STORIE
SOTTO
CANESTRO

ISCRIVITI AL CANALE

https://t.me/basketstory

Magazine mensile di "Storie sotto canestro"
www.basketstory.it

VIEW IN TELEGRAM

Anno 2 #9 - SETTEMBRE 2021

INSIDE

StoryBoard

Tre, due, uno... a canestro
di Salvatore Cavallo 3

Book Story

Ventiquattro secondi
di Simone Marcuzzi 8

Accadde Oggi

Settembre - Compleanni
di Paolo Lorenzi 11

President Story

Un trapanese a spicchi
di Salvatore Cavallo 16

Default Story

Crac!
di Federico Bettuzzi 24

Coast 2 Coast

OLTRE basketcity
di Enrico D'Alesio 30

Onehundred Story

Cento cin cin Fip con boccali di birra
di Nunzio Spina 38

Summer Story

Quell'estate del 1973
di Roberto Bergogni 44

Silvestrin Story

Ciao Luca
di Federico Bettuzzi 56

Il mio amico virtuale
di Alessandra Rucco 58

Fonti delle foto contenute in questo numero di Basket Story
FACEBOOK.COM
Giulio Ciamillo

Direttore responsabile
Salvatore Cavallo

Vicedirettore
Andrea Ninetti

per contattare la Redazione
redazione@basketstory.it

Hanno collaborato a questo numero
Federico Bettuzzi
Roberto Bergogni
Enrico D'Alesio
Paolo Lorenzi
Simone Marcuzzi
Nunzio Spina
Alessandra Rucco

CANALE TELGRAM BASKET STORY
https://t.me/basketstory
PAGINA FACEBOOK BASKET STORY
https://www.facebook.com/basketstoryit

Progetto grafico e impaginazione
Salvatore Cavallo

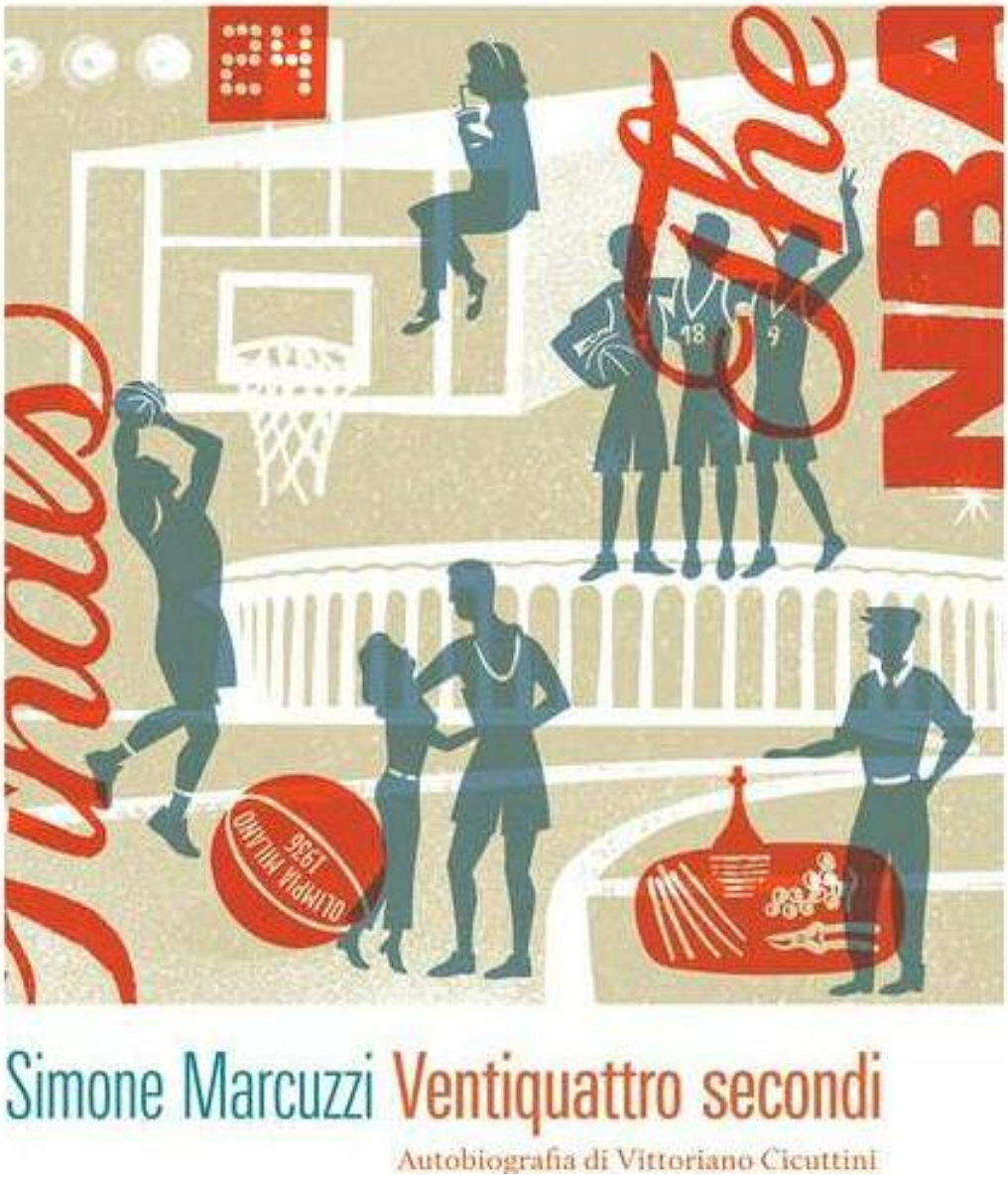
Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018

Società editrice CNC Communication srl

Per la pubblicità su Basket Story
marketing@basketstory.it

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di Basket-Story rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.

di Simone Marcuzzi



Ventiquattro secondi

Ventiquattro secondi (66thand2nd, 2016) è l'autobiografia fittizia del primo cestista italiano ad aver giocato nella NBA, Vittoriano Cicuttini. Vittoriano è un personaggio inventato, innestato però in un mondo di fatti e di basket assolutamente reale. Le partite che gioca, le sue squadre, alcuni snodi (anche tragici) della sua vicenda umana sono tutti accaduti, con l'unica eccezione della sua presenza.

Friulano, orfano di madre, Vittoriano cresce con un padre ruvido, ex-pugile di ottimo livello e nostalgico del Duce, un uomo poco abituato a parlare e altrettanto poco incline a mostrare le proprie debolezze. Vittoriano diventa molto alto anche per una disfunzione ormonale, scopre la pallacanestro grazie all'amico Giovanni (da lì in avanti una presenza costante nella sua vita), e di lì a poco di avere un talento particolare, con il quale mettersi in gioco per provare ad affran-

carsi dal padre. Così Vittoriano passa dalla squadra locale a quella di Udine, e in seguito alla grande Olimpia Milano degli anni '80 guidata da Dan Peterson. A Milano Vittoriano conoscerà l'amore di Marta, la donna che lo renderà compiutamente uomo, e padre. Dopo alcuni anni di successi indimenticabili e sconfitte brucianti, ecco il grande salto verso l'America, con la scelta al draft da parte degli Atlanta Hawks, quasi un decennio prima dell'atterraggio di Vincenzo Esposito e Stefano Rusconi (quelli che ricordiamo come i *veri* primi italiani nella NBA). La carriera americana di Vittoriano conosce tappe successive con i Portland Trail Blazers (i suoi anni migliori) e infine i Dallas Mavericks (gli anni da dimenticare, soprattutto per ragioni personali), prima del rientro in Italia, dove restituire quanto ricevuto dal gioco diventando allenatore dei ragazzini della piccola squadra del paese natale.

Ventiquattro secondi racconta la vicenda sportiva ma soprattutto umana di Vittoriano. Più che parlare delle gesta che lo hanno reso grande come atleta, ho provato a raccontare quello che in genere viene nascosto dalle gesta stesse o dalla volontà dell'atleta, e che a mio parere rendono Vittoriano interessante come essere umano, e cioè: quello che ha dovuto sacrificare per arrivare dov'è arrivato, che tipo di educazione ha ricevuto, quale tipo di vuoto o pieno mentale lo hanno accompagnato in alcuni momenti decisivi della sua carriera, cosa significa vivere nel quotidiano con un talento fuori dal comune, quale è il prezzo di notorietà ed esposizione mediatica, e infine cosa c'è dopo, cosa succede quando le luci del proscenio si spengono. "Ventiquattro secondi" è anche, forse soprattutto, un romanzo di relazioni, la principale delle quali è quella tra Vittoriano e il padre: un uomo da odiare, dal quale scappare per poi ritornare e riuscire finalmente a farci i conti mettendo a tacere i fantasmi.

Scrivere questo romanzo ha significato confrontarmi con la più grande passione della mia giovinezza, la pallacanestro, provando a trasmettere quello che ritengo essere il significato profondo che lascia in chi lo pratica: lo slancio etico verso l'altro, la fiducia di costruire qualcosa insieme, accettando un concetto più ampio di rispetto per le singole persone e allo stesso tempo per il sistema sociale che le include, e infine l'importanza del tempo, di ogni secondo che compone i ventiquattro che abbiamo a disposizione per costruire un'azione di tiro, e quindi una vita. Per dirla con le parole di Vitttoriano stesso: "È una cosa che i giovani non sanno, non riescono a capire. È il primo fondamentale che cerco di trasmettergli in palestra o sul campetto. Non il passaggio, non il palleggio, non il tiro. Cerco di insegnare loro che il tempo non è illimitato. Vedo molti ragazzini vivere con noncuranza, iperprotetti da genitori che li adorano e non fanno il loro bene, con la certezza di poter rispondere a smorfie alle offerte degli amici e delle ragazze, come fossero una delle tante portate di un pranzo di matrimonio (ne arriverà un'altra, sarà migliore). È la forza della giovinezza, certo. E non si può negare: quasi per tutti le occasioni ci saranno. Non per questo bisogna fare spallucce e voltarsi altrove. Ogni partita è l'ultima, è questo il primo fondamentale che insegno. La palla a due apre sempre una finale."

Simone Marcuzzi è laureato in Ingegneria Meccanica e collabora con Pordenonelegge. Nel 2006 ha pubblicato "Cosa faccio quando vengo scaricato e altre storie d'amore crudele", nel 2010 "Vorrei star fermo mentre il mondo va", nel 2011 "10 italiani che hanno conquistato il mondo". Quindi nel 2014 ha scritto "Dove si va da qui", nel 2016 "Ventiquattro secondi", Autobiografia di Vittorio Cicuttini e ancora nel 2020 "Fratelli". Poi il ritorno di fiamma per il basket con il libro uscito quest'anno "Kobe. La meravigliosa, incredibile e tragica storia del Black Mamba".

di Paolo Lorenzi

SETTEMBRE

01/09, ADDIO COACH THOMPSON

Oggi ci lasciava a 79 anni coach **John Thompson**, un passato da modesto giocatore Nba (208cm /102 kg, ma 2 anelli con Boston 64-66): creatore di superstars come Patrick Ewing, Dikembe Mutombo, Alonzo Mourning, Allen Iverson, Sleepy Floyd, David Wingate e Reggie Williams.

Nella sua carriera si schierò contro le Proposition 48 e 82, due regole introdotte dall'Ncaa che prevedevano sia un minimo dei voti per poter giocare (1986) e che chi non ha quel minimo non accede alle borse di studio: il suo motivo era che così si sarebbero colpite le classi meno abbienti dei college, cioè i ragazzi di colore. Le regole nel 1989 lasciarono difatti senza giocare 600 matricole: di queste il 90% era nero.

"L'onta" della medaglia di bronzo a Seoul'88 non è comunque sufficiente ad oscurarne la carriera che vedrà il suo culmine nel titolo Ncaa 1984.

A un giorno dal compleanno... Rest in peace coach

01/09, AUGURI DELLA FIORI

Tanti auguri a **Fabrizio Della Fiori** (70 anni)!!

A/C (204 cm/ 102 kg), giocatore solido e con punti nelle mani.

Una carriera ventennale (1967-86) tra Cantù, Venezia, Pall. Varese, Udine e Robur Varese.

Uno dei pilastri azzurri nel ruolo negli anni '70, con la nazionale gioca ben 7 anni vincendo 1 Bronzo ad Euro'75 e 1 Argento olimpico a Mosca'80.

Ma sarà con Cantù che Della Fiori vincerà quasi tutto:

2 Campionati ITA + 3 Coppa Korac + 3 Coppa delle Coppe + 1 Coppa Intercontinentale.

04/09, ADDIO ALPHONSO FORD

Oggi **Alphonso Ford** a ci lascia a soli 32 anni per un male incurabile.

Guardia dal grande fisico, atletismo e tecnica (191 cm/ 86 kg) non ha avuto fortuna in Nba (32a scelta al draft 1993) e dal 1995/96 è protagonista nella vecchia Europa.

Spagna (Huesca), Grecia (Papagou, Sporting Athens, Peristeri, Olympiakos) e Italia (Siena, Pesaro 2002-04).

Nei nostri campionati segnerà 1607 pts: 20.6 pts + 2.2 ast + 57% T2 + 44% T3 + 84% T1.

In carriera vincerà solo 1 Coppa GRE (Olympiakos) e qualche riconoscimento individuale nei migliori quintetti dell'Eurolega

08/09, AUGURI SUSANNA BONFIGLIO

Tanti auguri a **Susanna Bonfiglio** (47 anni).

Playmaker italiana (177 cm/64 kg), giocatrice con punti nelle mani e creatività, capacità di giocare anche come guardia.

Una delle poche italiane ad aver giocato anche in WNBA inizia la sua storia sportiva giovanile tra Savona, Genova e Priolo. Terminate le giovanili passa a Catania (90/91) per tornare a Priolo dove gioca fino al 2002 (13.1 pts di media). Nel 2002 le Phoenix Mercury le danno una chance e lei gioca 22 gare (4.8 pts + 52% T2) per tornare a Priolo a stagione in corso (13.2 pts di media). La stagione successiva gioca a Schio (11.6 pts), poi ancora Priolo dove si ferma altri 11 anni (6.5 pts di media) per chiudere nel 2016 a Catania con 8 gare a 5.3 pts di media.

Una carriera infinita e prestigiosa (con tanti infortuni), con 1 Campionato ITA (Priolo 99/00), 1 Oro azzurro (Universiadi 95) e un Argento Eurobasket 95.

Per lei 647 presenze in maglia azzurra (7.2 pts).

Una delle più grandi giocatrici italiane di ogni epoca.

10/09, AUGURI BOB LANIER

Happy birthday **Bob Lanier** (73 anni)

Centro americano (211 cm/ 113 kg), mancino, uno dei grandi del ruolo degli anni '70 in Nba.

1a scelta assoluta del draft 1970 (DET), ai Pistons per ben 10 stagioni (22.7 pts + 11.8 rb + 3.3 ast + 2.0 st + 51% T2 + 77% T1) con cifre sontuose degne dei migliori del ruolo; ai Bucks dal 79/80 con cifre inferiori ma sempre dignitose (dai 31 ai 36 anni) come 13.5 pts + 5.9 rb + 2.7 ast + 54% T2).

E' stato 8 volte All Star (1 volta Mvp Asg) e tra i migliori rookie.

Curiosità: per lui è stata creata, all'epoca, dalla ditta Allen Edmonds, una scarpa su misura "taglia 22 us"

Curiosità 2: nel film "L'aereo più pazzo del mondo Kareem Abdul-Jabbar quando parla al ragazzino che lo stuzzica sulla sua difesa...in realtà gli dice "Dì a tuo padre che provi lui a trascinare Walton e Lanier su e giù per il campo per 48 minuti!"

11/09, AUGURI COACH RECALCATI

Tanti auguri a coach **Carlo Recalcati** (76 anni)

Grande giocatore a Cantù (G/A 183 cm/ 73 kg), grande allenatore tra squadre di club e nazionale italiana.

Come riporta Wikipedia: "... è uno dei pochissimi allenatori italiani ad aver vinto 3 scudetti con tre squadre diverse, e per il fatto che sotto la sua guida, sia la Viola Reggio Calabria, sia la Nazionale italiana hanno raggiunto il massimo risultato della loro storia sportiva."

Da giocatore: 2 campionati italiani, 3 coppa korac, 1 coppa intercontinentale, 3 coppa delle coppe, 2 bronzi con la nazionale;

Da allenatore: 3 campionati italiani, 1 supercoppa ita, 2 promozioni in A1, 1 bronzo Europeo, 1 argento olimpico, 1 oro Giochi Mediterraneo.

Uno dei più grandi di sempre.

12/09, AUGURI PIERLUIGI MARZORATI

Tanti auguri a **Pierluigi Marzorati** (69 anni)

L' "ingegnere" canturino, creazione della squadra e poi bandiera della stessa e della nazionale.

Playmaker completo, rapido, energico, con due gambe da sprinter (187 cm/ 90 kg).

Oltre 6400 pts segnati in tanti campionati (17) tutti a Cantù: 12 pts di media + 2.2 ass ed il 38% da 3 punti...ed un insolito 69.4% dalla lunetta.

Duelli memorabili con i più grandi del ruolo, un palmarés pieno di trofei di squadra e personali.

Uno dei più grandi del nostro basket.

2 coppe dei campioni, 2 coppa intercontinentale, 4 coppe delle coppe, 4 coppa korac, 2 scudetti italiani. Tutti questi con Cantù.

In nazionale un Oro europeo, un Argento olimpico e altri bronzi conquistati in tre edizioni degli Europei diverse.

14/09, AUGURI COACH LARRY BROWN

Happy birthday coach **Larry Brown** (81 anni)

Mito vivente della Nba, da buon giocatore a grande allenatore.

Point guard scelta al 2° giro del draft 1963 della ABA, giocherà 5 stagioni tra parecchie squadre (New Orleans Buccaneers, Oakland Oaks, Washington Capitols, Virginia Squires, Denver Rockets) con 11.2 pts + 6.7ass di media.

La carriera da coach inizia nel 1965 e, in Nba, termina nel 2010 con gli Charlotte Bobcats.

Ha allenato al college, in Nba, Team Usa e in Italia senza successo.

Da giocatore è miglior assistman ABA per 3 volte, 3 ABA ASG + 1 MVP ABA ASG, vince 1 Oro olimpico (Tokyo 1964): da coach il palmarès è un pò più lungo.

1 anello Nba, 3 coach of the year ABA + 1 NBA, 1 titolo NCAA, 2 coach ASG, 1 bronzo olimpico (2004), l'unico cestista americano ad avere vinto un oro olimpico sia da giocatore che da allenatore (considerando Sydney 2000 dove era assistente).

15/09, AUGURI POZ

Tanti auguri a **Gianmarco Pozzecco** (49 anni)

Uno dei più grandi giocatori italiani di sempre, playmaker tutto fantasia e arrembaggio con un talento sconfinato.

185 cm, 78 kg: con queste caratteristiche fisiche sopravvivi in un parquet di A1 solo se sei un super.

Una carriera iniziata nel 1991 a Udine e terminata nel 2008 a Capo D'Orlando: Livorno, Varese e Bologna-F le sue canotte italiane. 5735 pts, 13.8 pts + 4.2 ass + 54% T2 + 36% T3 + 83%

T1. Cifre importanti per "la mosca atomica", miglior assistman italiano di ogni epoca e nel 2000/01 capocannoniere del campionato di A1 (Varese) a 27.0 pts + 5.2 ass.

Anche con le maglie di Saragozza e Khimki Pozzecco è stato uno dei fari azzurri alle olimpiadi di Atene 2004.

Nel suo palmarès 1 Campionato ITA, 1 Supercoppa ITA, Argento Olimpiadi Atene 2004.

Chapeau "poz"!

17/09, AUGURI COACH PHIL JACKSON

Happy birthday Phil Jackson (76 anni)

A/C americana (203 cm/ 99 kg), mancina, ma soprattutto coach vincente oltre ogni immaginazione.

Da giocatore una buona carriera (12 stagioni tra NYK e NJN, 6.7 pts + 4.3 rb e in doppia cifra in punti segnati nel biennio 73-75 (11.0 pts + 6.7 rb), campione Nba con New York nel 1970 e 72/73 (8.1 pts + 4.3 rb).

Da allenatore 11 anni di "gavetta" tra CBA e ruoli di vice a New Jersey e Chicago. Quando diventa head coach ai Bulls (1989) inizia a migliorare, in poco tempo, l'ossatura della squadra che dominerà gli anni 90. Arrivano Stacey King e BJ Armstrong, Scott Williams e Cliff Levingston l'anno seguente, inserendo atletismo: sarà quello del primo anello Nba (90/91). I Bulls di Jackson vinceranno in tutto 6 anelli Nba battendo sempre le migliori delle altre Conferences.

Passando ai Lakers la musica non cambia: altri 3 anelli Nba, consecutivi, e 2 ulteriori anelli di campione Nba nel biennio 2008-09.

11 titoli di Campione Nba per questo allenatore che ha saputo allenare i più grandi dell'epoca, senza snaturarne gli istinti.

Curiosamente sarà 4 volte solamente coach all'ASG, 1 volta Coach of the Year. Difficile da spiegare.

22/09, AUGURI PACE MANNION

Happy birthday **Pace Mannion** (61 anni)

G/A americana (201 cm/ 86 kg) atletica, tecnica e di grande qualità cestistica. 43a scelta del draft 1983 (GSW) da Utah, Mannion gioca in Nba dal 1983 al 1989 (3.1 pts + 1.1ass) per poi venire ingaggiato dalla Vismara Cantù come "dopo Riva". Mannion gioca a Cantù per 4 stagioni con ottimi risultati (21.6 pts + 4.1 rb + 58% T2 + 37% T3 + 2.9ass) migliorando praticamente in ogni voce statistica ad ogni stagione. Con Cantù vince la Coppa Korac 1990/91 contro il Real Madrid di Stanley Roberts e Carl Herrera. In seguito giocherà per la Benetton Tv(1, 12.5 pts + 1.7ass), Caserta (1, 19.0 pts + 1.9ass), Reggio Emilia (1, 17.7 pts + 2.2ass), Fabriano (3, 13.7 pts + 2.4ass), Roseto (11 gare, 3 pts di media).

Grande classe, cuore e serietà sportiva.

23/09, OSCAR 50 PTS (1990)

"Accadde oggi"

23/09/1990, Glaxo Vr vs Fernet Branca Pv 110-95, 1a A2

Inizia col botto la Glaxo Verona di Alberto Bucci che batte la favorita Pavia con 36 pts + 10 rb di *Russ Schoene*, i 20 pts + 9 rb di *Tim Kempton* ed i 21 pts + 5 rec di *Paolo Moretti*.

Pavia troverà piano piano gli equilibri dopo l'acquisizione di **Oscar Schimdt** da Caserta. Il campione brasiliano inizierà alla grandissima un campionato dove sembrerà un gigante tra i bambini: **50 pts** + 12/18 T2 + 5/11 T3 + 5 rb + 11/12 T1. Con il solo Rob Lock in doppia cifra oltre ad Oscar Pavia non aveva molto scampo contro il gioco di squadra scaligero.

25/09, AUGURI BOB MC ADOO

Happy birthday Bob McAdoo (70 anni)

Ala americana, grande talento offensivo e tecnico (206 cm/ 95 kg), la cosa più vicina a KD vista negli anni 70.

2a scelta del draft 1972 (BUF) da UNC, sarebbe potuto essere la n.1 assoluta perchè prima di lui fu scelto LaRue Martin (4 anni soltanto di Nba) del quale si persero velocemente le tracce.

McAdoo gioca in Nba dal 1972 al 1986 con Buffalo, New York, Boston, Detroit, New Jersey, Lakers e Philadelphia: 22.1 pts + 9.4 rb + 2.3ass + 1.3 st + 50% T2. Un terminale offensivo di primo livello, nei primi anni a Buffalo era oltre i 28 pts

di media segnando 34.5 pts nel 74/75, miglior marcatore Nba dal 1973 al 1976.

"Doo" nei primi anni è anche uno dei migliori tiratori da 2 punti ed uno di quelli con maggior numero di minuti giocati di media: negli anni diventerà meno egoista giocando per il titolo con squadre più competititive. Vince 2 anelli Nba con i Lakers (1982 e 1985) negli ultimi anni di carriera "pro".

Dopo gli Usa viene ingaggiato dall'Olimpia Milano nel 1986: rimane in Italia fino al 1993 tra Milano, Forlì e Fabriano.

Nel nostro paese "doo" devasta i canestri con prove da autentico campione: 27.5 pts + 9.2 rb + 57% T2 + 34% T3 + 80% T1 + 1.4 st negli anni milanesi...29.3 pts + 9.5 rb nei due anni forlivesi, finirà con 3 gare a gettone a Fabriano (92/93, 22.0 pts + 9.3 rb) a 41 anni e 20 di carriera totale.

Unico, atipico, immarcabile, vincente.

25/09, AUGURI SCOTTIE PIPPEN

Happy birthday Scottie Pippen (56 anni)!!

Ala piccola atletica, tecnica e creativa (203 cm/ 95 kg), uno dei più grandi di sempre nel ruolo sui due lati del campo ed un incubo per ogni attaccante.

5a scelta del draft 1987 (CHI) da Central Arkansas, "da Pip" giocherà dal 1987 al 1998 con i Chicago Bulls e dopo un primo anno un pò difficile (7.9 pts + 47% T2) cresce a dismisura fino a diventare devastante. In 12 stagioni con Chicago segna 17.7 pts + 6.3 rb + 5.3ass + 50% T2 + 32% T3 + 70% T1, vincerà 6 anelli Nba, sarà 7 volte All Star, 1 volta migliore Nba nei recuperi, 10 volte All Defensive e 1 volta Mvp Asg.

Nel 1993/94 segnava 22.0 pts + 8.7 rb + 5.6ass + 2.9 rec + 51% T2 + 32% T3. Vestirà anche le maglie di Houston e Portland (11.4 pts + 5.3 rb) prima di un'ultima stagione ancora a Chicago nel 2003/04.

Uno swingman che non è stato solo la spalla di MJ, è stato anche uno dei migliori difensori della storia della Nba.

Medaglia d'oro a Barcellona con il Dream Team e ad Atlanta 96.

27/09, TODD MITCHELL 48 PTS (1992)

"Accadde oggi"

27/09/1992, Medinform Marsala vs Teorematour Mi 133-135 dts

Una delle gare con punteggio più alto della storia della serie A2, la prova di Todd Mitchell (Marsala) che segna 48 pts in 55' (17/26 T2 + 14/15 T1 + 12 rb) alla seconda di campionato.

Per Milano 32 pts + 13 rb di Popeye Jones, 27 pts + 11 rb di John Fox.

29/09, MICHAEL T. WILLIAMS 53 PTS (96)

"Accadde oggi" 29/09/1996, Montecatini vs Koncret Rn 113-103 dts

Seconda giornata di Serie A2, i padroni di casa battono i giovani leoni riminesi (German Scarone, Matteo Benzi, Alex Righetti, Joe Wylie, Derrick Chandler) dopo i supplementari con la prova mostruosa di **Michael Terrell Williams** (F - 198 cm, 98 kg).

L'americano segna **53 pts in 48'**, **subisce 15 falli**, realizza con 13/21 T2 + 3/8 T3 + 18/19 T1, arpiona 13 rb e recupera 4 palloni.

Curiosità: il suo campionato poi fu assolutamente "normale" (20.3 pts di media) per un'ala piccola realizzatrice, ma con questo curioso "high" incredibile!

29/09 RASHAD PHILLIPS 51 PTS

"Accadde oggi"

29/09/2002, Cimberio Novara vs Bignami Castelmaggiore 104-102, A2

La prova di Rashad Phillips (P/G 176 cm/ 77 kg, Novara) è sconcertante: 51 pts + 11/15 T2 + 4/8 T3 + 17/19 T1.

In un inizio di campionato a 24.6 pts di media il playmaker americano passa ai francesi dell'Evreux ma la sua carriera proseguirà in modo parecchio mediocre.

Strano che nessuno lo abbia ripreso, strano che non sia finito in qualche squadra importante.

Comunque per lui "quota 51" superata.

Raccogli l'assist e pubblicizza la tua attività
su BASKET STORY
Scrivi a marketing@baskettiamo.com
BS
BASKET STORY

COMPLEANNI

03/09: Earl Cureton, Chris Gatling, Steve Scheffler, Ed Stokes

04/09: Lorenzo Bettarini, Lloyd Daniels

05/09: Roberto Casoli, Luigi Cagnazzo

06/09: Anthony Goldwire, Shane Heal

07/09: Pops Mensah-Bonsu

08/09: Larry Spriggs

09/09: Warren Kidd, Hanno Mottola

10/09: Zabian Dowdell, Ray Tolbert

11/09; Carlo Recalcati

12/09: Clemon Johnson, Pierluigi Marzorati,

13/09: Brian Evans, Anthony Jones, Sergio Donadoni, Fabio Zanelli

14/09: Pete Chilcutt, Larry Brown, Darrell Lockhart, Walter Santarossa

15/09: Gianmarco Pozzecco, Marc Iavaroni, Steve Langford, Pete Myers, Cliff Pondexter

17/09: Doug Smith

18/09: Riccardo Morandotti, Toni Kukoc

19/09: JR Bremer, Sidney Wicks

20/09: Kenneth Barlow, Donatas Motjejunas, Stefano Gentile

21/09: Randolph Childress, Artis Gilmore, Rick Mahorn, Doug Moe

22/09: Alessandro Frosini, Pace Mannion, Gary Trent, Agnes Nemeth

23/09: Mitchell Anderson, Jim Farmer, Larry Krystkowiak, Cuonzo Martin, Augusto Binelli

24/09: Kiwane Garris

25/09: Gianluca Longobardi, Bob McAdoo

26/09: Ario Costa

Paolo Lorenzi - 48 anni di passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entragli dentro fino al cuore.

Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati.

Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".

WWW.SOTTOCANESTRO.IT - IL FANTASY GAME DEI TOP MANAGER

di Salvatore Cavallo

UN TRAPANESE A SPICCHI

Ci sono uomini che amano le luci della ribalta e uomini che, a dispetto del ruolo di primo piano rivestito, preferiscono lasciar parlare i risultati e gli obiettivi raggiunti. A questa seconda categoria appartiene Pietro Basciano, presidente appena rieletto della Lega Nazionale Pallacanestro. Nativo di Erice in provincia di Trapani, siciliano negli affetti e bolognese per lavoro e non solo, Basciano ha il basket nel sangue perché quella palla a spicchi rimbalza nella sua vita al ritmo del cuore che gli pulsa in petto.

Deciso e decisionista quando serve, determinato in ogni occasione, ironico quanto basta, disponibile senza indugi al punto da "concedersi" ai nostri microfoni appena sceso dal treno che lo riportava a Bologna, Pietro Basciano è personaggio della pallacanestro più di quanto si immagini. La sua storia cestistica parte da lontano, dalla natia Sicilia, per poi arricchirsi di capitoli importanti sotto le due torri. Quindi lo scatto definitivo che l'ha portato ad arrivare addirittura a guidare la seconda lega italiana, ovvero quella Lega Nazionale Pallacanestro che ad oggi esprime più di tutti il vero basket made in Italy, in primis con la serie A2. E questo mese Basket Story ha deciso di accendere i riflettori proprio sul numero uno di LNP, fresco di rielezione come Presidente.

Andiamo, pertanto, alla scoperta di quest'uomo che, senza clamori o suoni di fanfara, ha contribuito con entusiasmo e passione a disegnare una favolosa parabola per mandare il pallone a fare ciuff in fondo alla retina.

SOTTO

CANESTRO

SOTTO

IL

FANTABASKET

di chi ama il basket!

SOTTO CANESTRO

PATROCINATO DA FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

Quando e come è nato l'amore per la pallacanestro?
«La passione c'è sempre stata perché Trapani è storicamente una città che ha sempre vissuto di pallacanestro. Per un periodo mi sono un po' allontanato per poi riavvicinarmi nel 2011, fino a prendere nuovamente in mano la squadra della mia città. Quindi ci sono state le elezioni in LNP, prima come consigliere e poi come presidente».
In gioventù ha mai pensato di giocare o di diventare allenatore?
La voglia di fare l'allenatore c'è sempre stata, senza mai, tuttavia, la pretesa di essere un tecnico. Ritengo che ognuno debba fare il proprio ruolo e quello non mi appartiene, anche perché direi che di pallacanestro giocata ne capisco poco. C'è gente più capace e tecnica che ne sa molto più di me, quindi sfruttiamo, nel senso buono della parola, chi ha più conoscenza tecnica».
Che consiglio si sente di dare, da genitore, a suo figlio Salvatore che da qualche stagione si è affacciato in prima squadra?
«Gli ho sempre detto di stare con i piedi per terra e di non pensare che questo sia il punto di arrivo. Gioca perché si diverte e finché si diverte gioca, non pretendiamo che diventi un giocatore bensì che si diverta, avendo rispetto per gli altri. Uno dei suggerimenti che diamo sempre ai ragazzi quando iniziano a giocare è comunque di guardare al futuro lavorativo, quindi studiare e formarsi. La pallacanestro aiuta a formare il carattere, il metodo di lavoro stando in un team e quindi ti dà quella conoscenza e quella base utilissima nel mondo del lavoro. Sappiamo tutti che il giorno in cui uno ti toglie la palla di mano per aver raggiunto l'età in cui devi fermarti, finisce tutto e quindi poi bisogna essere pronti a passare nel mondo del lavoro che è tutt'altra cosa!».
Nel suo percorso cestistico decennale ha incontrato decine di addetti ai lavori: c'è qualche persona che, più delle altre, è stata importante e le è rimasta nel cuore?
«Innanzitutto il presidente Petrucci con cui ho un rapporto di amicizia e stima reciproca e che

Disseta la tua voglia di basket

ritengo essere, non lo dico io ma lo narra la storia, uno dei più esperti del nostro mondo per conoscenza, esperienza e capacità. E poi il rapporto che ho avuto con alcuni giocatori che hanno giocato con me e a cui sono legato da grande affetto. Su tutti cito Matias De Gregori, che considero un figlio, e Gabriele Ganeto, un ragazzo con cui ho un legame di grande affetto».

C'è un aneddoto curioso che le piace raccontare?

«Sicuramente non ero entrato nella pallacanestro per diventare presidente di lega ma per salvare il basket della mia città e fermarmi lì. Poi mi sono chiesto come venivano gestiti gli interessi dei club da parte della lega e come veniva regolato il mondo della pallacanestro. Da lì poi ho fatto il passo avanti per cercare di entrare in quella che poteva essere la stanza dei bottoni per capire come funziona questo mondo».

Circa 6 anni fa gettò le basi per la rinascita della Virtus: ci racconta il legame con Bologna per un trapanese come lei?

«Ero stato invitato da Renato Villalta ad entrare come sponsor in azienda poi, in un momento di grande difficoltà, il gruppo che controllava la Virtus mi chiese di entrare anche come socio nella nuova Fondazione. Abbiamo lavorato insieme agli altri per far sì che la società intanto evitasse il fallimento, per risanare i conti e per trovare un socio forte. Ci siamo riusciti perché oggi la Virtus ha una proprietà molto stabile, con progetti ambiziosi e molto belli che il club merita. Non siamo riusciti a salvarla dalla retrocessione dalla A1. A malincuore, tuttavia, devo dire che è stata anche la salvezza della Virtus perché ha permesso alla Segafredo di entrare in società e buttare le basi partendo dalla A2. Il mio passaggio in Virtus è stato piacevole perché ho conosciuto persone meravigliose con grande passione e cuore. Ho incontrato, ahimè, anche persone che non erano quelle che la Virtus meritava e infatti sono andati via. Ma credo che assieme al grande Bucci, che mi prendo il merito di aver preso e fatto tornare in Virtus come presidente, di averla ricostruita».

Qual è il bilancio di questi 10 anni di presidenza a Trapani?

«Prima ho salvato Trapani dal fallimento, poi in qualche modo ho dato una piccola mano a salvare anche la Virtus dal fallimento ed ora entrambe hanno il loro percorso tranquillo. Anche perché la piazza siciliana non può permettersi campionati superiori rispetto a quelli che fa. Sta lanciando giovani allenatori e giocatori con un lavoro e un progetto serio».

Come è il suo rapporto con la Sicilia?

«Il contatto con la Sicilia c'è sempre. La mia famiglia è lì. Pur vivendo a Bologna, per motivi di lavoro e girando tanto anche per la pallacanestro e per lavoro, non mi sono allontanato del tutto dalla mia città. Sono sempre in contatto e quando posso scappo a Trapani. Il rapporto con la mia terra, pertanto, è chiaro e il legame molto forte. Come presidente di lega mi auguro sempre che ci siano dei club che riescano a venire su in B, in A2. Mi è dispiaciuto moltissimo che Agrigento abbia fatto una scelta di autoretrocessione nella stagione scorsa. Sono rammaricato che Palermo, città con tanti milioni di abitanti, non abbia una squadra in A2 o in una categoria superiore come meriterebbe. Dopo il passato presidente regionale che ha fatto dei danni notevoli, ora c'è un commissario straordinario, Cristina Correnti donna di sport e di basket, che sta lavorando bene per ricostruire la pallacanestro in Sicilia. C'è sicuramente tantissimo da fare ma manca la vicinanza del territorio, anche perché la politica amministrativa locale non dà nessun supporto ai club. A Agrigento, Capo d'Orlando e Trapani il peso per portare avanti i club è sostenuto da un unico imprenditore».

La crescita della LNP sotto la sua Presidenza è stata costante e tra gare in streaming e la collaborazione con Sportitalia, anche la maggior visibilità dei campionati è tangibile. Si annuncia qualche novità per la stagione entrante?

«Siamo stati i primi a lanciare le partite in streaming e a creare un canale dedicato alla pallacanestro, convincendo i club a installare all'interno dei palazzetti la fibra ottica con fastweb. È chiaro che purtroppo dobbiamo anche fare i conti con i costi perché la lega 2, la serie B sono dei campionati che faticano per motivi economici ad andare avanti. Tutto sommato penso siamo stati bravi nel creare questo progetto e se altri ci sono venuti dietro, come la lega A sullo streaming, forse qualcosa abbiamo lanciato. In tv nel nostro piccolo abbiamo cercato di fare qualcosa che desse visibilità e attenzione alla pallacanestro, un mondo tenuto distante dai media, dalla carta, dai giornali. Oggi la Lega Nazionale Pallacanestro ha 92 club, copre tutto il territorio nazionale, ha sicuramente un bacino di tifosi notevole. C'è ancora molto da fare e da lavorare. Su questo devo dire che abbiamo sempre avuto grande supporto dalla Federazione. Non bisogna fermarsi ma guardare avanti, innanzitutto con la riforma dei campionati, quella della serie B assolutamente necessaria, ma in cantiere ci sono tante altre cose che nei prossimi due anni vedremo di portare avanti».

SOTTO CANESTRO
ISCRIVITI E GIOCA GRATUITAMENTE
IL TUO FANTASYGAME

La riapertura dei palazzetti è una questione nevralgica. A che punto è la discussione con il Governo sulle regole di afflusso negli impianti, sulle modalità di gestione degli accessi (Green Pass, Guariti, Tamponati nelle ultime 48 ore) e sugli eventuali sostegni ai club in caso di recrudescenza della pandemia?

«Insieme al comitato 4.0 abbiamo fatto le nostre richieste al governo, ragionando con la signora Vezzali. Non è solo una questione economica, ma se il governo continua a dirci che dobbiamo vaccinarci tutti, ci devono spiegare perché con il greenpass non si può entrare comunque nei palazzetti. È un controsenso! Il 35% non ci soddisfa e ci aspettiamo che ci diano qualcosa in più. Ci auguriamo che da qui all' inizio del campionato il governo cambi queste percentuali e ci dia una mano. Il rischio è anche quello di un allontanamento, di un disamoramento da parte del pubblico e di perdita di ragazzi. Noi abbiamo perso molti ragazzi dei settori giovanili e quindi anche il futuro del nostro sport. Lo stesso nostro problema ce l'ha anche il volley perché è tutto il mondo indoor che sta soffrendo per questo motivo. Rischiamo tra qualche anno di dover pagare le conseguenze di questi errori che in qualche modo stiamo subendo. Oggi non si capisce perché noi dobbiamo avere il 35%, poi andiamo a vedere quello che succede sui treni, nelle aree aeroportuali o di grandi stazioni, o dentro un supermercato, ammassamenti nettamente superiori a quello che forse c'è dentro un palazzetto, dove si entra solo con greenpass o con il tampone e dove lo spazio è molto più grande. Tutto questo è un danno all'intero movimento».

WWW.SOTTOCANESTRO.IT - IL FANTASY GAME DEI TOP MANAGER

di Federico Bettuzzi

C R A C !

Storie di fallimenti clamorosi, di manager senza scrupoli, di affari illeciti, di arresti eccellenti, di scoperte clamorose. Quando le pagine sportive si riempiono di cronaca giudiziaria... sempre partendo da un pallone che rimbalza sul parquet.

Quante volte è capitato di sfogliare i quotidiani sportivi o le pagine dello sport nei giornali nazionali e locali incappando in notizie che esulavano dal contesto agonistico per esplorare vicende di malaffare, di truffatori, di soggetti senza scrupoli che si erano serviti dello sport per i propri maneggi? Negli ultimi vent'anni il basket ha vissuto sin troppe situazioni critiche accompagnate spesso dall'irrompere sulla scena di personaggi che, magari inizialmente applauditi come salvatori o per successi ottenuti in vario modo, alla riprova finale hanno causato la fine di grandi e piccoli club o hanno minato seriamente la salute finanziaria di realtà consolidate, costrette a ripartire dal basso dopo l'illusione di lustrini e paillettes. Ecco qualcuno dei casi più eclatanti.

L'UOMO DEI VIDEOGIOCHI

Con la recente vittoria dello scudetto, la Virtus Bologna è tornata a splendere esattamente a vent'anni di distanza dallo Slam, il suo indiscusso apogeo a livello storico. Nel 2001 la Vu Nera festeggiò in rapida successione Coppa Italia, Eurolega e scudetto, una tripletta mai più realizzata da allora. Se l'architetto in panchina era noto, un Ettore Messina poco più che quarantenne nel pieno della carriera, e se in campo la squadra era affidata al duo Ginobili-Jaric, col prezioso supporto delle triple di Rigaudeau e dei muscoli in area di Rashard Griffith, le celebrazioni non potevano riguardare anche il nuovo proprietario del club, un imprenditore che appena dodici mesi prima aveva rilevato le quote azionarie da un esausto Alfredo Cazzola. Nel 2001 **Marco Madrigali** era sulla cresta dell'onda: detto della Virtus invincibile, le sue aziende **CTO e Finbox** volavano in alto grazie anche alla bolla speculativa del boom di internet e dei videogiochi.

Ma ogni bolla, si sa, è destinata a scoppiare. Quella di Madrigali impiegò un po' di tempo anche se i primi segnali si videro alla chiusura del bilancio d'esercizio 2000-'01 della Virtus: nonostante i tanti premi pagati da sponsor e ULEB per i traguardi raggiunti e gli incassi corposi dal botteghino, **i conti erano in rosso**. Il giochino insomma non era sostenibile in un'annata da record, figurarsi in una stagione meno entusiasmante e più ordinaria come quella seguente, chiusa con un'altra coccarda ma senza ulteriori acuti (sconfitta in finale di EL a Bologna contro il Panathinaikos, eliminazione 1-3

in semifinale scudetto contro i futuri campioni di Treviso). I continui infortuni di **Sani Becirovic** e la vertenza economica sui costi delle cure e sulla sospensione dello stipendio allo sloveno infortunato fecero il resto: nel luglio 2003 la Virtus era una barca che affondava. Il colpo di coda di Madrigali fu tragicomico, il ricorso a delle fideiussioni assicurative al posto di quelle bancarie per poter iscrivere la squadra al campionato 2003-'04: neanche a dirlo, la picaresca trovata fu respinta con perdite, la Vu Nera si vide privare dell'affiliazione da parte della FIP e dovette ripartire dal basso mentre Claudio Sabatini rilevava il Progresso Castelmaggiore per darle una nuova vita (scongiurando il fallimento) come FuturVirtus. Madrigali uscì di scena in maniera ingloriosa, con un processo da celebrare: Finbox prima, CTO poi erano state dichiarate fallite a causa di un crollo repentino del fatturato e di una voragine debitoria impossibile da colmare. In tribunale Madrigali si è alfine salvato per **prescrizione**, le lungaggini della giustizia italiana e alcuni errori di notifica degli atti gli hanno evitato una condanna, ma nll'immaginario collettivo resterà per sempre l'uomo che portò la Virtus prima sul tetto d'Europa e subito dopo nella polvere.

PRESIDENTE, SPEAKER... BANCAROTTIERE

Dici Castelmaggiore e pensi al Comune dell'hinterland bolognese. Ma anche al Progresso, espressione di una polisportiva che cullò il sogno di diventare Bologna-3, la terza via rispetto a Virtus e Fortitudo tanti anni dopo il Gira a Basket City. Una storia incredibile, quella del **Progresso Castelmaggiore**, partito dai bassifondi della Serie D alla conquista di un posto al sole, con cinque salti di categoria in otto anni. Un record difficilmente eguagliabile, anche perché si trattava di una realtà praticamente amatoriale, una società diretta come una famiglia con un gruppo di appassionati a spartirsi le mansioni.

Al vertice lui, **il Tudo**. All'anagrafe, **Flavio Tudini**, libero professionista in ambito finanziario. Di lui si dice per lungo tempo che sia un direttore di banca ma non è esattamente così: si tratta di un promotore finanziario, con un contratto in essere con Banca Fideuram per procacciare clienti cui vendere i pacchetti di investimenti. Tudini è verace, sanguigno, con una forte vena di simpatia e tanto entusiasmo per la pallacanestro. Col socio Marco Santucci, ex cestista, rileva nel 1992 la sezione basket del Progresso ed inizia la scalata: dalla D in cui giocano i dopolavoristi bolognesi ci si ritrova in pochi anni alla finale per la A2 al Palaloniano di Rieti, gremitissimo. Pare un sogno, la piccola Castelmaggiore che spegne le ambizioni di gloria e di rinascita della piazza sabina, con in panchina un coach giovane ancora sconosciuto di nome Demis Cavina cui tutti prevedono una carriera di spessore. L'avventura in Legadue dura tre anni: un primo di apprendistato, pochissime vittorie, ultimo posto in un campionato a retrocessioni bloccate; poi una salvezza faticosa; infine, con Giampiero Ticchi, la settima piazza in regular season, i playoff con l'upset contro la favorita Scafati ai quarti. Poi la decisione di cedere tutto a Sabatini per lanciare una ciambella di salvataggio alla moribonda Virtus, **850mila euro** per mollare il giocattolo al nuovo padrone. Per un po' Tudini si defila, si dedica solo al lavoro per Fideuram ma nel 2007 ci riprova e rileva la **Benedetto XIV Cento**, in B1, altro club piccolo ma con una storia importante nelle minors emiliane: il bacino centese però è giudicato troppo piccolo e allora il Tudo sposta tutto a **Modena**. Nella capitale italiana della pallavolo la nuova realtà fatica ad attecchire, nonostante Tudini si riproponga al tavolo come **speaker** (lo aveva già fatto anche al Progresso) ed inventi sagome di cartone per coprire i posti vuoti al palasport con tanto di cori audio registrati a surrogare una tifoseria assente. Niente da fare, il progetto modenese non decolla.

Ma a dare il colpo di grazia al Tudo non è una sconfitta sul campo. Nella primavera del 2008 i clienti di Fideuram si lamentano, c'è qualcosa che non va, i soldi degli investimenti spariscono e non si riesce ad incassare né i premi né il capitale. La banca risolve rapidamente il contratto con Tudini che comincia ad essere subissato di richieste di risarcimento e di denunce, anche da parte di amici. Sono almeno cento le persone che si dicono truffate, c'è persino l'ex compagna che gli ha dato due figli, all'appello mancano oltre sei milioni di euro. A metà giugno, inseguito da creditori e dalla Guardia di Finanza, Tudini si consegna e vuota il sacco: *"Mi sono rovinato per la pallacanestro"*, dice. Nei dieci anni precedenti il presidente-speaker **ha usato i soldi dei clienti per tappare le falle** prima del Progresso e poi di Cento-Modena, sfruttando le sue credenziali di promoter finanziario per creare una documentazione parallela sia per illudere le vittime dei suoi raggiri che per far apparire soldi ed in salute le società sportive da lui detenute ed

amministrate. È un crac incredibile. Myron Brown, suo ex giocatore ai tempi di Castelmaggiore, commenta con un sorriso appena viene informato della fine ingloriosa del Tudo: *"Eh già, è finito in carcere. Non era una brutta persona, era gentile, simpatico. Però quel che ha fatto non ha scuse".*

DUE VOLTE BOCCI(AT)O

"Uno che ha provato a farmi fesso, è uscito per andare al supermercato e ha trovato la casa distrutta dal caterpillar": parole e musica di **Claudio Sabatini** che nel 2009 si sfoga con gli arbitri, rei di una direzione di gara macchiata da episodi dubbi, ricordando un precedente che a molti, al di fuori dei confini felsinei, diceva poco. **Massimiliano Boccio**, per gli amici Max, trascorsi giovanili nelle juniores della Vu Nera, balza agli onori delle cronache una prima volta nel 2004: è lui a firmare un contratto di sponsorizzazione con la rinata società bianconera in Legadue. Sulle canotte virtussine appare il marchio **"Caffè Maxim"**, un'idea di Boccio, una nuova torrefazione che faccia concorrenza al colosso Segafredo (ironia della sorte, destinato a divenire poi sponsor e proprietario del club) nel capoluogo emiliano. La Virtus vince il campionato, sale in Serie A, la sponsorizzazione fortunata è confermata. Ma cos'è, questo "Caffè Maxim"? Se ne accorge Claudio Sabatini, patron bianconero, dopo che le fatture di pagamento della sponsorship tornano indietro inevase: è una truffa. Boccio ha semplicemente trasformato la caffetteria con rivendita tabacchi di famiglia in una società di torrefazione, con produzione ovviamente ridotta e margini bassi. Forse lo stesso Boccio sperava che l'abbinamento con la Virtus potesse far decollare il business ma probabilmente aveva sbagliato in pieno i conti. La **metafora del caterpillar** nasce lì, nella risoluzione forzata del contratto con la denuncia a carico di Boccio, il fallimento di "Caffè Maxim" che è rilevata da Sabatini e trasformata in "Caffè Virtus" ed i guai giudiziari dell'ex cestista che si vede pignorare casa, conti correnti e proprietà varie.

Ma la storia non finisce qui. Di Boccio si perdono le tracce per un po' di tempo finché non ricompare nell'estate del 2014. Non da solo: con lui ci sono Alberto Bucci, ex allenatore, e **Mirela Chirisi**, già ballerina nei locali della Riviera. Il trio fa un annuncio di quelli scoppiettanti: la **Fulgor Libertas Forlì** è stata rilevata dal Gruppo Industriale Chirisi-Boccio (mai sentito prima, ovviamente), con la nuova proprietà che punta in alto. I tifosi forlivesi, forse per disperazione dopo tanti anni di vacche magrissime, di salvezze all'ultima giornata e di annunci continui di fallimento, accordano fiducia alla strampalata iniziativa di Boccio, quasi perdonandogli tutto il suo passato, non solo da ex virtussino ma anche da bancarottiere. *"I soldi non sono miei, io sono fallito, non ho nulla* – dichiara Boccio in conferenza stampa – *I capitali li mette la mia compagna, Mirela, che è ricca di famiglia. Il nostro obiettivo è portare Forlì dalla A2 alla Serie A, farla approdare in Eurolega e quotarla in Borsa. A tal proposito nelle prossime settimane provvederemo ad un aumento di capitale".* La sparata è troppo clamorosa per non far inarcare tante sopracciglia, eppure a Forlì si manifesta fiducia anche perché la campagna acquisti porta in dote Becirovic, Zizic, Abbott e ad ottobre si tratta pure Antonutti. Nomi belli, nomi pesanti che non farebbero mai pensare ad un'altra **truffa made in Boccio**.

Invece, tempo pochi mesi il bluff è scoperto. I giocatori ingaggiati non sono mai stati pagati e alla spicciolata se ne vanno; l'aumento di capitale è stato tentato dando in garanzia dei **junk bond** del valore di pochi euro, respinti con sdegno da ogni banca d'Europa; il Gruppo Industriale Chirisi-Boccio è una scatola vuota che contiene solo carta straccia; la squadra viene ritirata dal campionato e alla fine esclusa dalla FIP, prologo ad un inevitabile fallimento. Boccio si proclama innocente, si dice vittima a sua volta di un raggiro, ma intanto ha usato i soldi degli abbonamenti e gli ultimi fondi rimasti in cassa per riscattare i beni personali sotto sequestro a causa della vecchia storia con Sabatini. Il crac di Forlì vede sparire circa 300mila euro e tutte le scritture contabili del club, le indagini successive svelano una ragnatela di situazioni tra il grottesco

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET

Le foto di questo servizio

- Ferdinando Minucci
- Brunamonti Madrigali Messina - momenti felici a inizio stagione 2000-01
- Carera Madrigali Becirovic
- Alessandro Boccio e Mirela Chirisi
- Alessandro Boccio e Mirela Chirisi
- Ferdinando Minucci
- Valentino Renzi e Ferdinando Minucci

e l'assurdo: assegni protestati per forniture ed affitti, richieste di fidi in banca coperte da altri titoli-spazzatura, persino **una Porsche presa a nolo** ma senza pagare una singola rata. Nel 2019 Boccio finisce pure nelle camere di sicurezza dei Carabinieri di Ancona dopo essere stato pizzicato con del denaro falso: *"Sono uno 007, lavoro sotto copertura"*, si difende nell'occasione senza ovviamente essere creduto. Il processo per il fallimento della Fulgor Libertas si è aperto poche settimane fa, con centinaia di tifosi truffati che sperano di ottenere finalmente giustizia.

LA MADRE DI TUTTE LE FRODI

Una macchina da scudetti, una squadra praticamente invincibile, un gruppo di lavoro rodato, applausi a scena aperta a coprire le critiche. E poi la caduta, fragorosa, con tanto di manette ai polsi. La parabola di **Ferdinando Minucci** meriterebbe un approfondimento a parte, come bene ha fatto Flavio Tranquillo nel suo libro "Time Out" uscito nel 2019. Riassumerla è comunque possibile, anche grazie alla recente conclusione del procedimento giudiziario relativo proprio al Minucci che per tre lustri è stato indiscusso protagonista della scena cestistica guidando quello che veniva chiamato "il miracolo Siena". Un miracolo fasullo però, sorretto da falsi contratti, da partite di giro, da pagamenti in nero, da scorrettezze contabili di vario genere. **Una frode, più che un miracolo.**

Al centro del sistema Ferdinando Minucci, l'ex dipendente di banca divenuto artefice delle fortune sportive e dei misfatti finanziari della Mens Sana Siena. Entrato nel club con mansioni da commerciale, Minucci capì subito che in una realtà economicamente priva di attrattive come Siena l'unica certezza possibile fosse il coinvolgimento della banca locale ed in tal senso si mosse, prima con le sponsorizzazioni minori (Fontanafredda, Ducato), poi con l'impegno diretto di MPS. La Saporta del 2002 e lo scudetto 2004 erano la logica conseguenza di un lavoro iniziato dodici anni prima e finalmente coronato dal successo. Da quel momento in avanti però, forse sull'onda di scelte sbagliate o in seguito a mire esagerate anche di potere nel sistema-basket italiano, Minucci aveva battuto una strada differente, quella dei **contratti estero su estero** per ingaggiare i migliori elementi su piazza eludendo fisco e previdenza. Pienamente assorbito dalla volontà di portare la piccola Siena al tavolo delle grandi, facendo fuori la concorrenza anche con metodi sleali, Minucci aveva costruito **un sistema pericoloso** in cui i soldi delle sponsorizzazioni bancarie non bastavano mai: i campioni costano, si sa, e per ingaggiarne sempre più e con sempre maggiore frequenza era necessario ricorrere a trucchi contabili, ad anticipi delle dazioni periodiche di MPS. Tutto ciò però si traduceva in una sempre maggiore esposizione debitoria della società, tenuta a bada inizialmente con qualche artifizio contabile. Quando però il giochino rischiò di esplodere, si batté la stessa strada percorsa dalla Parmalat di Tanzi, inventando valori aggiunti inesistenti e movimentandoli per creare plusvalenze fantasma. **Un sistema perverso ed autodistruttivo** senza il quale la Mens Sana non si sarebbe potuto iscrivere a diversi dei campionati che poi avrebbe vinto sul campo.

Il segnale d'allarme per il movimento fu il ritorno a Siena, nell'estate del 2011, di **David Andersen**: il lungo australiano era reduce da due anni in NBA tra Houston, Toronto e New Orleans e, pur non avendo avuto grande minutaggio oltreoceano, aveva pretese economiche fuori portata per quasi tutti i club europei. Minucci lo firmò con un biennale da un milione di dollari complessivo, almeno quella era la cifra dichiarata, ma nell'ambiente degli addetti ai lavori bastò poco per scoprire che l'accordo prevedeva altri due milioni, da pagare tramite i famosi diritti d'immagine, evadendo ogni onere fiscale e previdenziale. Da lì iniziarono le indagini della Guardia di Finanza che portarono alla **Essedue Promotion** di Stefano Sammarini, società che dal 2006 al 2013 aveva finto di fornire servizi di vario genere al club solo per ristornare una parte delle cifre a Minucci e soci ("esigenze personali e di bilancio", la motivazione) ed il restante per pagare in nero gli atleti. Una truffa completa che aveva

portato la Mens Sana all'esercizio provvisorio dopo la mancata approvazione del bilancio da parte del CdA e infine agli arresti di Minucci e dei suoi sodali nel maggio del 2014. Il panorama di capi d'imputazione ed accusati era oggettivamente enorme: oltre a Minucci ed alla moglie, c'era spazio Sammarini e Lombardini, per la segretaria Finetti, per vari dirigenti; nella rete delle indagini era finito pure **Stefano Bisi**, vicedirettore del Corriere di Siena che secondo le accuse percepiva una cifra mensile per addomesticare la stampa locale – in sede di giudizio il reato contestato, ricettazione, è decaduto per impossibilità di prova. La tristissima vicenda dell'ex uomo più potente della pallacanestro italiana, che pure la Legabasket aveva eletto a proprio futuro presidente prima che scattassero le manette ai polsi, si è conclusa solo lo scorso giugno con l'accettazione del **patteggiamento** proposto dalla difesa di Minucci: 4 anni e 10 giorni di reclusione, 3 milioni e 700mila euro di beni confiscati, interdizione decennale dai pubblici uffici la pena concordata per l'accusa di **associazione a delinquere** finalizzata alla frode fiscale ed alla bancarotta fraudolenta. Cadute le accuse iniziali di operazioni volte a svuotare il club di risorse per favorire un arricchimento personale, Minucci alla fine ha ammesso che il ricorso alla sovrafatturazione era finalizzato a ottenere condizioni più favorevoli per firmare i vari giocatori altrimenti attirati dalle sirene estere. Insomma, imbrogliare per partecipare, vincendo in Italia e recitando un ruolo da protagonista in Eurolega. La mannaia della FIP, scattata con le radiazioni per i soggetti coinvolti, ha archiviato la questione levando alcuni trofei alla Mens Sana, nel frattempo fallita, rinata e nuovamente morta: **un epilogo triste** di una storia lunga e a tratti oscura, tra lotte di potere e folle desiderio di emergere.

Federico Bettuzzi - Giornalista professionista, è stato caposervizio del portale RealSport.it e collaboratore de "Il Gazzettino" scrivendo oltre che di sport anche di economia, cultura, spettacoli. Attualmente collabora con il Gruppo GEDI ed è firma del basket per il quotidiano "Tuttosport"; è inoltre caporedattore dalla sua fondazione del mensile di costume "Treviso30News" ed è redattore del periodico di economia "VenetoPiù". Nel suo curriculum c'è spazio anche per esperienze in ambito televisivo, come conduttore e telecronista. In ambito editoriale ha scritto il romanzo noir "Nessuna Nuova" (2013) e ha curato la realizzazione con prefazione di "Aganis & Sbilfs" (2012, Keltia Editrice).

WWW.SOTTOCANESTRO.IT - IL FANTASY GAME DEI TOP MANAGER

di Enrico D'Alesio

OLTRE basketcity

Il Generale Dalla Chiesa, appena arrivato a Punta Raisi, prese un taxi invece della macchina d'ordinanza che lo attendeva. Volle farlo perché riteneva i tassisti un utile metro per valutare il luogo: alcuni posti e persone dicono più dei resoconti ufficiali, a proposito di una città. Posti in cui ti rechi se sei appena trasferito, per provare a farti un'idea di come sarà la tua vita lì. Non sono sicuro che la piazza più significativa di Bologna sia Piazza Maggiore, così come lo Harry's Bar non è esattamente il metro di Venezia.

Nel panorama di BasketStory sono stato finora quello che ha provato a portarvi in America e riempirvi non solo di basket, ma anche di film e libri e uomini e donne importanti per motivi non attinenti lo sport. Purtroppo sono grounded: per gli USA non si può partire, la deadline per il rimborso delle spese di visti non sfruttati causa Covid è stata spostata al 30/9/2022 (addirittura!) facendo presagire nulla di buono. Però vivo a BasketCity quindi posso trasferire su pagina il non poter volare e parlare di Bologna. "Enrico illustrami l'atmosfera di Bologna-BasketCity": la sollecitazione arriva ciclicamente dal mio Dir. e amico Salvatore Cavallo. In realtà un articolo già ho scritto: ma lui rinnova la richiesta e io svicolo di volta in volta restringendo il campo al ritorno di Belinelli o al Repesa/2. Il punto è che su questa storia di BasketCity è stato detto tutto, oltre ad aver portato decisamente sfiga visto che entrambe le società sono affondate dopo la creazione del nickname. Per parlare di BO e il basket andando oltre lo stra-noto, si potrebbe forse fare un po' di archeologia ricordando Clyde Bradshaw o Gianni Bertolotti, spulciare la rivalità faziosa F vs V e le volte in cui degenerò, parlare di chi è volato da un letto non suo direttamente alla tromba delle scale, o retrocedere fino alla Sala Borsa, eroica ma narrativamente inflazionata. Oppure si fa come il Generale. Si va in

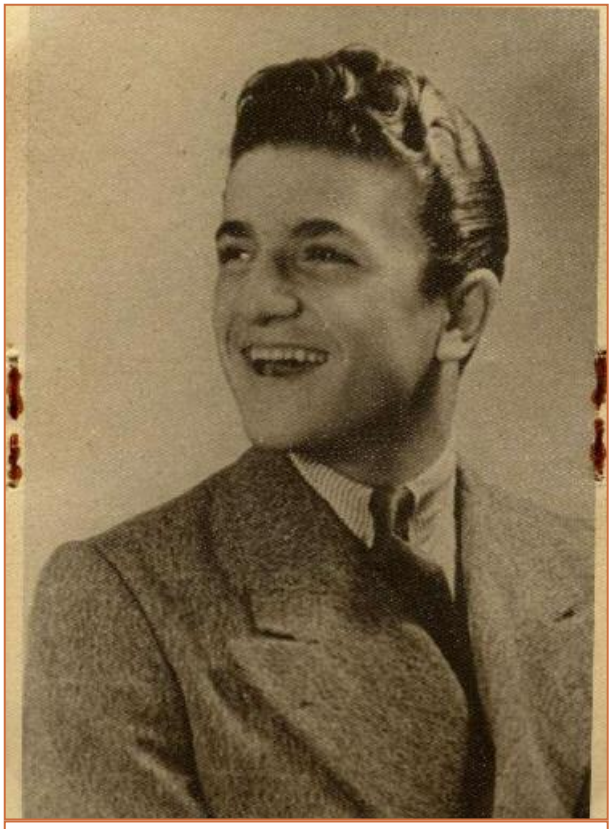
giro nei posti che rappresentano la città quotidianamente, prendendo da lì le storie. Saranno "minime" nel senso voluto da Eco e più autobiografiche del solito: sono io il tassista oggi, sapendo che caput Bononiae è una piazza su cui si affaccia un'arena. P.zza Azzarita col Palazzo dello Sport di Bologna; per tutti: Il Palazzo.
Oggi la V gioca altrove, negli anni entrambe le squadre hanno usato il PalaMalaguti di Casalecchio: il vero cuore però rimane Il Palazzo. Lì si radunano i rivoli e ruscelli di passione, la cronologia, le strade, vicoli e viuzze della dipendenza da basket del bolognese-tipo.
La data di inizio è più remota di quel che si potrebbe pensare: non gli anni '70, periodo a partire dal quale il Bologna Football Club smise di far tremare il mondo, non il secondo dopoguerra e gli anni '50 in cui la Virtus iniziò a raccogliere successi. La tradizione data al primo dopoguerra, se è vero che due dei primi eroi del basket di Bologna sono nati nel 1921 e 1926. Alberto e Franco Mariani trovarono già una struttura di campionati organizzata e una società con prima squadra e settore giovanile: la Virtus appunto, con cui entrambi, a pochi anni di distanza, esordirono in Serie A. Erano arrivati però gli anni '40, la Seconda Guerra interruppe le carriere sportive e non solo. Il più giovane, Franco, morì da eroe partigiano nel 1944 sui monti intorno a BO, a Monte S.Pietro. Una lapide lo ricorda in un santuario ancora montano chiamato anche Santuario del Cestista (Porretta), poche decine di km da Bologna: la Madonna del Ponte, che è la Patrona del basket italiano. Pensando al contemporaneo sacrificio di Franco Mariani e Antonio Rosini, suo compagno in Virtus, è impossibile non richiamare il passo di Una Questione Privata in cui Fenoglio fa dire a uno dei personaggi che è impossibile essere fascisti, e non ribellarsi, se si è giocato a pallacanestro. Scendendo da Porretta a Bologna potrete vedere 4 campi da basket, e parlo solo di quelli visibili dalla strada, senza togliere le mani dal volante. Bologna e provincia sono letteralmente disseminate di campetti: i punti in cui si fissa e nasce la passione, la dipendenza. La predominanza del basket in Bologna, un luogo in cui facilmente il primo pallone che hai in mano da bimbo è arancio o bruno, con tanti bugnetti da sentire sotto le dita. Entrando in città la rete playground si infittisce: è attraverso essa che il basket genera, prospera, entra nel DNA e non viene disperso.
Il più famoso, assurto a notorietà internazionale, è ovviamente lui: il Playground dei Giardini Margherita, che ospita il torneo estivo appena documentato anche da NBAtv. Rispetto ai "miei tempi" è meno frequentato nei giorni normali. Accade ovunque: colpa della PS e XBOX, del concetto riassunto in "mio/a figlio/a ha sempre il cellulare in mano", ma anche perché l'attività giovanile organizzata è molto più capillare e fitta. Tempo addietro una conversazione con Federico Politi (responsabile dei settori giovanili della F) sull'organizzazione delle giornate dei loro giovani giocatori mi rivelò che erano appunto molto seguiti e molto protetti. Pensai anche a come, my bad ovvio, odiavo essere inquadrato rigidamente quando avevo 13 o 14 anni: nemmeno andai al provino della V perché avevo visto che la guardia coi riccioli aveva il 5 di Fantin della prima squadra e il lungo con la riga da una parte aveva l'11 come Binelli. Agghiacciante, per me. Non mi avrebbero preso comunque, ero uno da minors o al massimo da Serie D, e mi piaceva troppo saltare allenamenti per andare al campetto, dove ero libero. Il mio preferito non era il Playground oggi famosissimo (per noi I Giardini o al massimo I

We want YOU

Se sei un appassionato di basket
e sogni di diventare reporter...
BASKETTIAMO.COM ti aspetta

Invia la tua candidatura a
reporter@baskettiamo.com

REPORTER



Gardens), ma quello proprio di fianco allo Stadio, in realtà dentro il muro perimetrale dello Stadio: Il Meloncello, o Melone. E' da sfatare il mito secondo cui il livello del Gioco fosse (80's e 90's) più alto ai Giardini che al Melone: era solo meno da stronzetti l'atmosfera, ce la si tirava un sacco meno e il classico "puvràz" o "sborone" che faceva lo splendido solo perché la domenica mattina (mattina: la collocazione temporale della gara dice tutto) aveva scritto 30 in Prima Divisione, non veniva. C'erano ben 2 campi, oggi diventati 3 con lo sdoppiamento del Campo 1. Il quale, ferri vecchissimi e asfalto sconnesso rispetto al Campo 2 liscio con tutte le righe e i ferri nuovi, era tuttavia quello ambito e di riferimento, in particolare il ferro più vicino all'entrata, che chiamerei Campo Supremo. Presso lo Stadio passa un tratto di ciclabile/runner's trail molto frequentato, che arriva fino alle porte di Casalecchio. Un tratto di 4 km, in cui, oltre al Meloncello, troverete altri 3 campi da basket. Uno a km lineare, associati a un campo da pallavolo o calcetto, o a entrambi. Una cosa mi ha sempre reso fiero della mia città: l'abbondanza onirica (sia relativa che in assoluto) di campetti e cinema/teatri; sport e cultura, come non sempre altrove avviene. All'altro capo della città esiste un complesso sportivo architettonicamente splendido, anche se non conservato benissimo: la Lunetta Gamberini. Calcio, football americano, rugby, basket, pallavolo, tennis: all'aperto e al chiuso, in una struttura di mattoni rossi e ocra. Nel campo al chiuso giocammo un torneo in cui perdemmo la semifinale per colpa mia. Avevo reclutato un lungo molto forte, che solo per colpa del carattere raccio non giocava (almeno) in A2. Ma io sapevo gestirlo. Alla semifinale arrivai tardi, non so più perché,

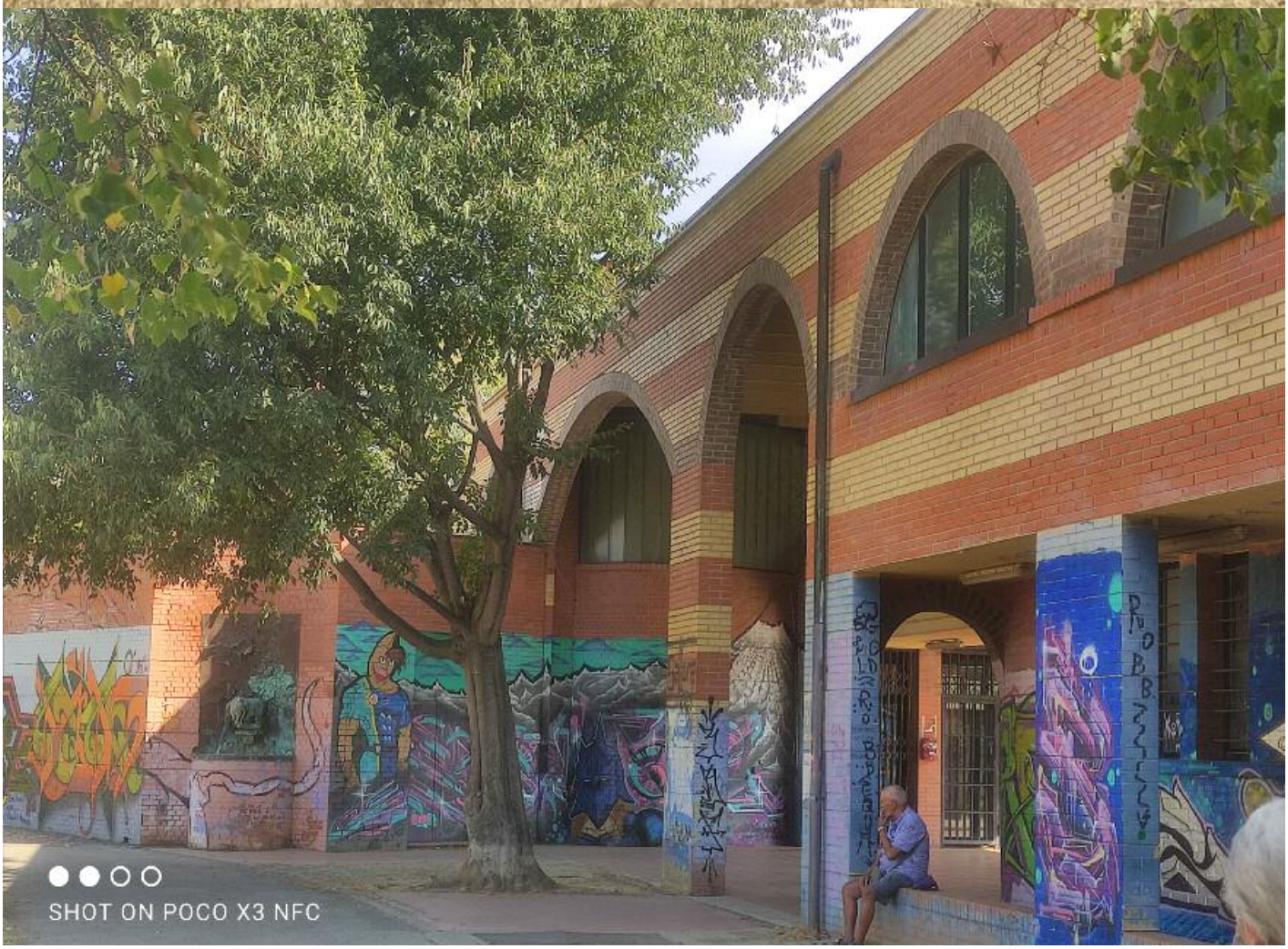
varcai le porte dall'apertura a spinta e vidi il detto lungo che inseguiva per il campo uno degli arbitri brandendo la paletta rossa del bonus. Arrivammo terzi.
Bologna, insegnano i LunaPop, è circondata da colli nella parte sud: lì si trova il campetto di Parco Cavaioni, in teoria splendido per vista dominante. Ma il parco è uno dei luoghi della movida estiva bolognese, e ci si fanno molte cose anche in inverno, soprattutto in macchina: causa questa molteplicità di utilizzi non è mai stato molto in auge. Correvi il rischio di trovare tappeti di bottiglie di vodka, gin, bibite. Gente che fumava o in altre cose intenta, o, le mattine e pomeriggi, le classiche, ma per noi campetto-addicted odiose, famigliole in partitella (neonati e nonni inclusi) col pallone da calcio di gomma, giallo e nero. Ogni giocatore, poi, a Bologna ha un campo meno noto, sempre libero o quasi, dove radunare gli amici per certi pomeriggi o serate che diventano indimenticabili. Il mio è nei pressi della città, Villanova di Castenaso. Nel tempo ha visto centri commerciali nascergli intorno, ma il giardinetto, con la baracchina e il patio, sono rimasti.
Praticamente identico all'esterno è rimasto anche Il Palazzo. Progetto 1954 fine lavori 1956, fu costruito prendendo a modello il Madison Square Garden mark 3, che ora non esiste più. L'entrata su Piazza Azzarita è chiaramente una realizzazione esplosa di quella del Garden 3, il quale oltre che da Knicks e Rangers fu nobilitato da Marilyn Monroe per due volte: prima cavalcando un elefante al party per l'uscita di "Around the World in 80 Days", poi nel 1962 cantando Happy Birthday Mr. President per JFK. Il Palazzo dello Sport di Bologna ha ospitato, oltre a V e F (e Gira, ma questa è un'altra storia) il gotha della boxe italiana, McEnroe, Wilander e Lendl, alcuni tra i più grandi jazzisti della storia, ma ha un merito ulteriore. Sul lato opposto a Piazza Az-

BS
BASKET STORY
www.basketstory.it

zarita si apre un altro spazio aperto: i giardini del Decorato al Valore Civile. Sono rettangolari e tripartiti come il tricolore: da un lato alberi, erba, panchine, fontanelle; in mezzo uno spazio asfaltato che ospita anche due canestri, al posto del rosso un altro luogo a giardino, più protetto, per transito di cani e relativi padroni. Ai "miei tempi" al posto dei cagnolini c'era una collinetta, alta abbastanza da avere davvero due versanti: quello più lontano, nascosto dai palazzi e dalla loro ombra, nella Bologna 70's e 80's era il posto dove ci si drogava. Per tanti bambini che come me frequentavano i giardinetti, Il Palazzo è stato anche quello: uno scudo, ciò cui guardare per non varcare il crinale. Ergo so bene cosa si celi dentro e intorno al nostro Palazzo, che tipo di salvezza ci possa essere oltre lo slogan BasketCity. So bene cosa rappresenta. Passione destino ambizione gole cori corpi amore movenze esultanza sconfitta pianto esempio petti Vittoria derisione oplitismo amicizia brividi armonia lacrime pedagogìa umanità sapienza avventura Storia. Salvezza. Quindi ho voluto in testa all'articolo la foto che ho scattato mesi fa, secondo lockdown: un uomo senza casa che lì, sotto la tettoia lato via Graziano del Palazzo, aveva trovato riparo.

Enrico D'Alesio - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.

SHOT ON POCO X3 NFC


SHOT ON POCO X3 NFC

WWW.SOTTOCANESTRO.IT - IL FANTASY GAME DEI TOP MANAGER

di Nunzio Spina

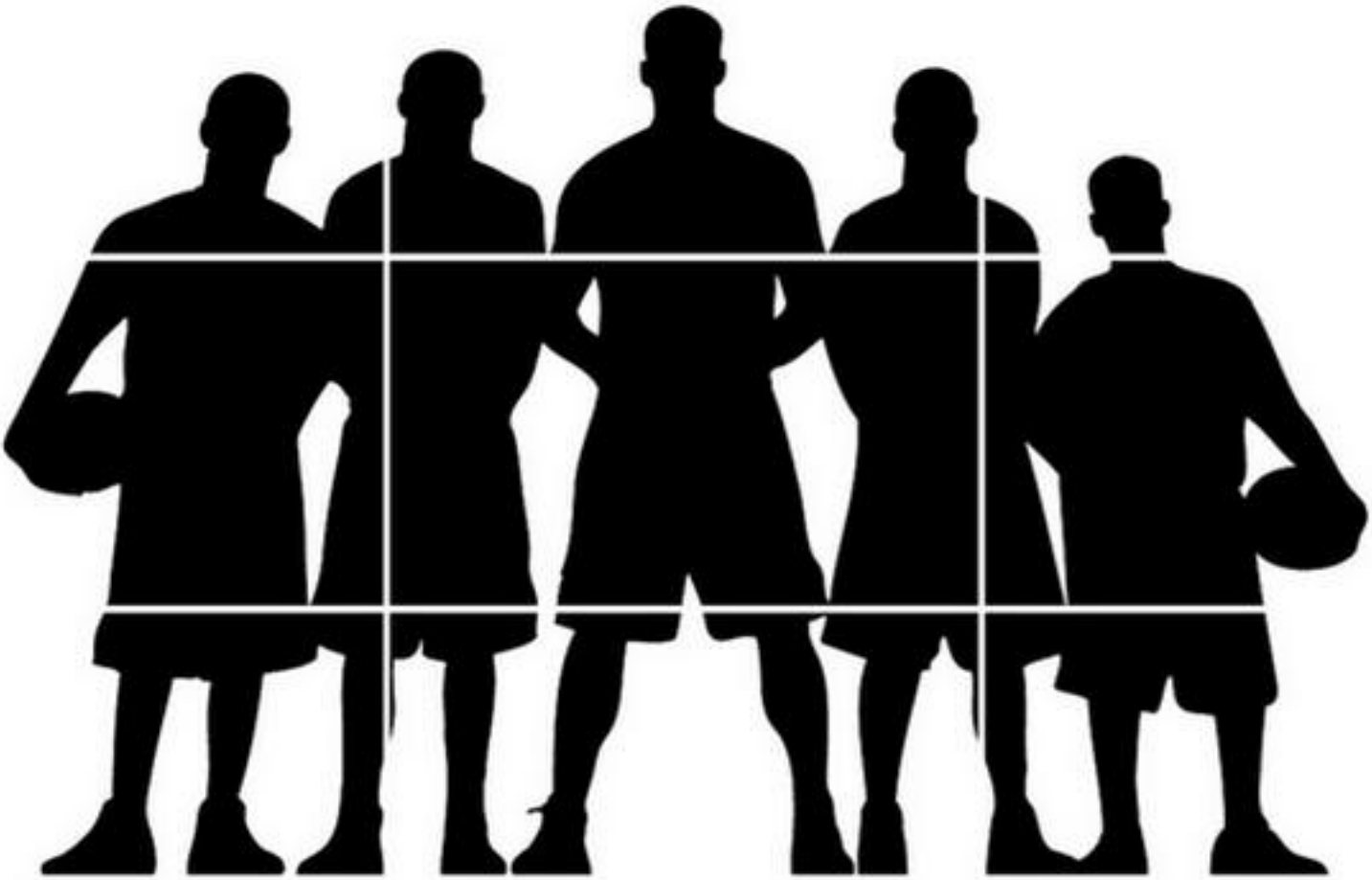
CENTO CIN CIN FIP CON BOCCALI DI BIRRA

In principio fu la FIB, Federazione Italiana Basketball. Nacque a Milano la sera del 2 novembre 1921, quando l'inverno climatico – se non ancora quello astronomico – aveva già fatto la sua comparsa. Ci si riunì nel chiuso della Birreria Colombo (dove per scaldarsi bastava la semplice consumazione), tutti d'accordo nel dare al giuoco della palla al cesto la dignità e l'autonomia che ormai gli spettavano. Regolamento, statuto, organizzazione di campionati, corsi di istruzione per giocatori e arbitri: su quel tavolo imbandito di boccali ci fu spazio e tempo per mettere tutto nero su bianco. A sancire l'atto di costituzione – forse – bastò solo un brindisi più solenne degli altri.

Quando Milano ospitò la riunione, la palla al cesto faceva ancora parte delle discipline gestite dalla Federazione Ginnastica. Un patrocinio necessario per muovere i primi passi, ma dal quale bisognava a un certo punto svincolarsi se si voleva dare piena visibilità al nuovo gioco di squadra. Furono alcune società a prendere l'iniziativa, soprattutto quelle del capoluogo lombardo; tornei improvvisati o semplici sfide non bastavano più, era giunto il momento di affidarsi a una attività ufficiale e a norme ben precise. La sera del 2 novembre si discusse e si approvò tutto, o quasi; restò solo da eleggere il primo

2013 -	Giovanni Petrucci	
2009 - 2013	Dino Meneghin	
30/9/08 - 7/02/09	Dino Meneghin	Commissario
1999 - 2008	Fausto Maifredi	
1992 - 1999	Giovanni Petrucci	
1976 - 1992	Enrico Vinci	
1965 - 1975	Claudio Coccia	
1954 - 1965	Decio Scuri	
1954	Vittorio Muzi Di Dogliola	Reggente
1946 - 1954	Aldo Mairano	
1945	Enrico Castelli	Comm. C.O.N.I. - Alta Italia
1945	Decio Scuri	Commissario Centro Nord
1944	Guido Graziani	Reggente C.O.N.I.
1944	Carlo Donadoni	Commissario Nord
1942 - 1943	Vittorino Viotti	Reggente
1931 - 1942	Conte Giorgio Asinari Di San Marzano	
1931	Giuseppe Corbari	Commissario
1930	Alberto Buriani	
1930	Augusto Turati	Commissario
FEDERAZIONE ITALIANA PALLA AL CESTO		
1926 - 1930	Ferdinando Negrini	
FEDERAZIONE ITALIANA BASKETBALL		
1921 - 1925	Arrigo Muggiani	

IL BASKET É UN GIOCO, GIOCA COL BASKET!



www.sottocanestro.it

SOTTO CANESTRO

Il tuo miglior biglietto da visita

Per la tua pubblicità

marketing@sottocanestro.it

WWW.SOTTOCANESTRO.IT - IL FANTASY GAME DEI TOP MANAGER

consiglio direttivo, e per questo ci si diede appuntamento (stesso posto, stessa ora) al successivo 21 dicembre.
La Birreria Colombo non era un locale come tanti. L'eleganza degli interni, con arredamenti e decorazioni floreali in puro stile liberty, ne avevano fatto uno dei ritrovi più frequentati di Milano fin dai primi anni del secolo; strategica la sua posizione, nella centralissima Via Ugo Foscolo, tra il Duomo e la Scala, monumenti-simbolo. Colombo era il cognome dei proprietari, una autentica dinastia, gestori fin dai tempi in cui l'intestazione dell'esercizio era Spatenbrau, proprio quella della famosa birra bavarese. Si andava lì per bere, ovviamente, ma era solo una gustosa occasione per stare in compagna, discutere, litigare se era il caso. Politica e cultura al centro dei dibattiti, poi sempre più spazio allo sport, man mano che cresceva il numero degli appassionati. Prima ancora che vi entrassero gli adepti del basket, la Birreria era stata – e continuava a esserlo – la sede ufficiale del Milan Football Club.
Tra la prima e la seconda convocazione ci fu spazio per la disputa di un torneo, che vide iscritte cinque squadre milanesi. I loro nomi suonavano così: U.S.M.A.S.S.I., Juvenilia, Costanza, Veloce Club, F.C. Internazionale. L'inizio fu fissato per l'8 novembre, ogni martedì sera due partite, nel Salone del Veloce Club. Era sul campo che bisognava confrontarsi e uniformare indirizzi fino ad allora diversi tra loro. Una sorta di rodaggio per ritrovarsi poi con le idee più chiare all'incontro del 21 dicembre, registrato negli annali come prima assemblea generale della federazione. Nell'occasione furono dieci le società rappresentate, tutte della ristretta cerchia meneghina; a parte quelli già citati, altri nomi dal profumo antico: Sempre Uniti, Ricreatori Laici, Officine Marelli, Unione Sportiva Milanese, Forza e Coraggio.
Il basket era talmente uno sport per pochi eletti (o stravaganti, fate voi) che per emergere bastava praticamente esserci. Il fatto è che anche l'interesse che vi ruotava intorno era scarso, e quindi tutto assumeva una dimensione modesta. Calcio e ciclismo monopolizzavano la passione sportiva, per le altre discipline ci si doveva accontentare di quel poco che restava. Tanto per averne un'idea, lo spazio che la Gazzetta dello Sport dedicò alla prima assemblea della FIB, nella edizione del 22 dicembre, era niente più che un piccolo trafiletto confuso tra i tanti, anche se poi il contenuto sembrava contraddire quella limitata attenzione giornalistica: «I numerosi convenuti, la serietà e l'animazione delle discussioni, la importanza delle decisioni prese dimostrano ampiamente come il giuoco della palla al cesto debba quind'innanzi essere considerato qualche cosa di più importante – nell'ambiente sportivo italiano – di quello che non lo sia stato, ed ingiustamente, fino ad oggi».

BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET

Divenne importante, sì; ma per guadagnare qualche colonna in più nei titoli dei giornali ci fu da sgomitare parecchio. L'inizio della attività federale, peraltro, fu un po' in sordina, anche perché la Federginnastica, noncurante di quella «ribellione», continuò a organizzare i propri tornei di palla al cesto. Si andò avanti così – diciamo pure confusamente – per un po' di tempo, ma alla fine fu la FIB a imporsi. Dal primo campionato ufficiale (quello del '22, vinto dall'A.S.S.I. Milano) ci fu un progressivo allargamento geografico che coinvolse prima la Lombardia (Pavia, Como) e poi via via le altre regioni: nel '25, figuravano già Ymca Torino, Pro Roma, Goliardica Napoli. A un certo punto si interruppe anche la serie vittoriosa delle milanesi: dopo i sei scudetti consecutivi dell'ASSI, intramezzato da uno dell'Internazionale, arrivarono i titoli di Ginnastica Roma e Ginnastica Triestina, che si alternarono nelle successive otto stagioni.

Cento anni da allora. La FIB è diventata FIP, passando attraverso un intermezzo di FIPAC (Federazione Italiana della Palla al Cesto) nel periodo del Ventennio, in cui persino un termine intraducibile come «cocktail» doveva essere italianizzato in «bevanda arlecchino»... Un secolo di storia, vissuto tra alterne vicende, assorbendo gli umori di ogni epoca: il coraggio del primo dopoguerra, l'esaltazione del regime fascista, lo smarrimento del secondo conflitto mondiale, la voglia di definitiva rinascita (e nel caso specifico, sappiamo quanta influenza ebbe lo sbarco degli americani!). Poi crescita ed evoluzione continue, fino a questo traguardo dei 100 anni, che offre alla Federazione Italiana Pallacanestro – oggi viva più che mai – l'occasione di guardare con orgoglio al suo passato e di festeggiare l'anniversario.

Nunzio Spina - Professione: medico; hobby: giornalismo; passione: basket! Germoglia tutto a Catania, città dove è nato e ha vissuto fino all'età di 24 anni, avviando e chiudendo la sua carriera di cestista, collaborando nella redazione sportiva del quotidiano "La Sicilia", conseguendo la laurea in Medicina e Chirurgia. Da allora un continuo girovagare per la Penisola, seguendo la rotta della sua attività specialistica di ortopedico: Milano, Bergamo, Aosta, e infine Macerata, dove si è ormai stabilito con la famiglia da più di vent'anni (64 quelli compiuti). Mai venuta meno la passione per il basket, quella per il giornalismo si è risvegliata nell'ultimo decennio, orientata verso la storia. Fatti e personaggi di un tempo, la lunga avventura della nostra Nazionale maschile, il racconto degli Europei e dei Mondiali; questi e altri gli argomenti pubblicati su vari siti internet. Di recente uscita il libro "Basket e Olimpiadi", scritto insieme a Roberto Quartarone, edito da BKC.

di Roberto Bergogni

QUELL' ESTATE DEL 1973

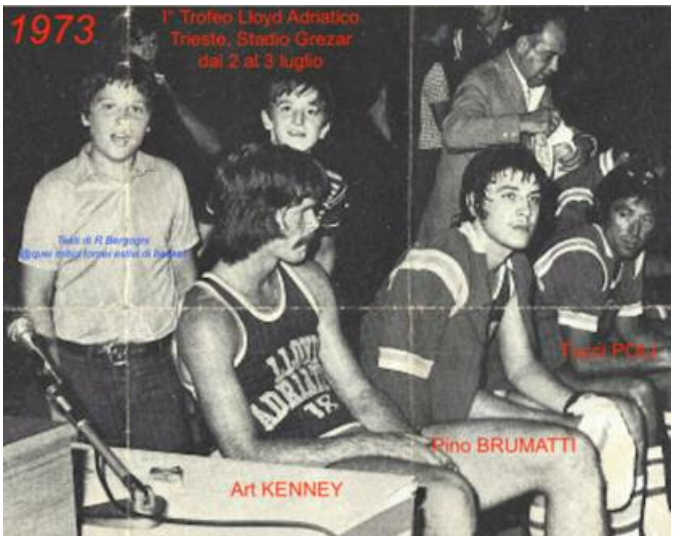
E la chiamano estate
Questa estate senza te
Ma non sanno che vivo
Ricordando sempre te
Il profumo del mare
Non lo sento, non c'è più
Perchè non torni qui
Vicina a me
E le chiamano notti
Queste notti senza te
Ma non sanno che esiste
Chi di notte piange te
Ma gli altri vivono
Parlano, amano
E la chiamano estate
Questa estate senza te
Il profumo del mare
Non lo sento, non c'è più
Perchè non torni qui
Vicina a me
E le chiamano notti
Queste notti senza te
Ma non sanno che esiste
Chi di notte piange te
Ma gli altri vivono
Parlano, amano
E la chiamano estate
Questa estate senza te

Questa canzone scritta da Bruno Martino nel 1965 è dedicata a quell'estate che non rivede più i famosi tornei estivi di pallacanestro, una sorta di campionato estivo secondo Aldo Giordani, che si svolgeva in tante località, balneari e non, iniziando quasi sempre a Chieti e terminando a Rimini.

Come in ogni Giganti del Basket prima e Superbasket poi, usualmente nel numero settembrino, in questo breve riassunto di quell'estate del 1973, quarantotto anni dopo potrete rivivere ancora le emozioni e i profumi di quelle atmosfere magiche che a chi le ha vissute ritornano indelebili, per la gaiezza e la leggerezza di assistere a spettacoli meravigliosi tra gli italiani e gli americani che allora non intasavano i social e le tv di tutto il mondo, offrendo spettacoli talvolta indimenticabili.

Era l'Italia dei mille campanili, che si sfidavano a colpi di canestro e che si superavano ogni anno nella presentazione di protagonisti assoluti. Era un modo per le squadre di non interrompere la stagione di colpo, oppure di riprendere confidenza con il campo. Servivano per provare qualche giovincello di belle speranze, tra le righe ne troverete, e spesso venivano da oltreoceano anche dei campioni NBA, passati e futuri; come pure i campioni olimpici sovietici e gli slavi campioni mondiali che presto li avrebbero scalzati dal trono.

Quell'estate del 1973 fu l'apice dell'epopea delle squadre All Stars nei tornei estivi. La rivalità e l'eccellenza di quegli scontri storici della Gillette e degli esordienti della Riccadonna non fu più nemmeno sfiorata, anche se negli anni successivi si ebbero ancora delle squadre americane forti, e anche degli interpreti notevoli, come per esempio l'allenatore campione in carica NBA, quel Tom Heinsohn alla guida del Saclà All Stars con alcuni suoi *rookies*, oltre a un pivello Gus Williams e a un veterano Bill Ciccio Bradley nel 1974, Lonnie Shelton nel 1975, Robert Parish nel 1976, Darrell Griffith, Sidney Moncrief e Larry Bird nel 1977, James Donaldson nel 1979, per citarne solo alcuni.



La Riccadonna di Rich Kaner volò solo quell'estate. Riuscì a vincere gli ultimi 7 tornei estivi ai quali partecipò, per un totale di 7 su 11 dal 26 giugno a Chieti fino al 12 agosto a Rimini, nel classico percorso dei tornei estivi che prevedeva le sue tappe dall'Abruzzo alla Romagna.
La Gillette di Jim McGregor terminò la sua felice epopea in Italia quell'estate. Vinse 4 tornei estivi su 12, dal 9 giugno a Venezia al 12 agosto a Rimini. Per qualche partita, essendo Jim McGregor a fare l'interprete in America al Principe, Cesare Rubini, che era alla caccia del sostituto di Arturo Kenney, fu allenata da quel P.J. Carlesimo che allenerà l'NBA, e sarà assistente del Dream Team 1992.
La rivalità tra le due fu la benzina dell'estate, con grandi giocatori americani, che all'inizio dell'estate vide le vittorie della Gillette, ma poi, una volta abituata la Riccadonna stravinse. Alla fine in totale gli spumanti fecero un ottimo 24-6 W-L, contro il 16-12 della Gillette.
La Snaidero a Grado, il Simmenthal a Rapallo e la Forst a Roseto degli Abruzzi, furono le sole tre squadre a vincere nei 15 tornei estivi ai quali parteciparono almeno una tra la Riccadonna e la Gillette.
Il Simmenthal cambiò colore alle sue Scarpette Rosse, dopo aver chiuso i battenti in Sicilia, dove a Palermo furono la prima squadra italiana a battere l'Unione Sovietica, tre anni prima che a Roseto degli Abruzzi ci riuscissero gli Azzurri.
E per nulla togliere alle squadre femminili, l'Italia vinse tutti e tre i suoi tornei siciliani, ormai un appuntamento fisso e per quanto riguarda le avversarie, bisogna ricordare il grande entusiasmo vedere la Cina e le sue atlete per la prima volta in un torneo estivo
I tre cannonieri del campionato estivo, come veniva chiamato, furono Charlie Yelverton con 499 punti, John Fultz con 461 e Woytowicz con 457.
E non fa nulla se non si svolse il grande Torneo misto della Festa dell'Unità, che si sarebbe dovuto svolgere al Palalido di Milano dal 4 al 6 settembre, con la partecipazione di Mobilquattro, Saclà, Dinamo Mosca e Gillette tra i maschi, e Geas, Standa, Spartak Leningrado e Slavia Praga tra le femmine. Andò bene lo stesso nei tornei settembrini: a Borgotaro per il Trofeo Gianfranco Bersani vinse Sapori contro la Synudine, che si prese la rivincita a Grosseto. Dal 7 al 9 settembre l'Italia vinse a Udine contro Wienberger, Lithuanians e Canada.
E io avevo quattordici anni e mi abbeveravo alle pagine dei *Giganti* e del *Guerin Basket*, quell'estate. Per quel motivo sono ancora qui, oggi, a rinverdire il mito dei tornei estivi di pallacanestro.

Dal 9 al 10 giugno, torneo estivo maschile di VENEZIA

L'aperitivo ufficioso dell'estate è a Venezia, che inaugura al Lido la serie dei tornei dell'Adriatico. Non è ancora metà giugno. Sulla pista di pattinaggio delle "Quattro Fontane", per il 1° Trofeo del Lido, si danno battaglia lo Zadar di Zara, Croazia, la Gillette All Stars di Boston, USA, la Splugen Brau di Gorizia e la Fluobrene Mestre. La Gillette è ancora in edizione di transizione. Schiera quel Danny Rodriguez il quale, oltre che far impazzire la platea con le sue evoluzioni, regala alla squadra il successo finale. Nello Zadar brillano, con i soliti Cosic e Giergia, un paio di interessantissimi lungagnoni adolescenti tra i quali Jerak. La Splugen Brau è alla sua ultima apparizione con la vecchia maglia: Pierich e Spezzamonte si trovano a meraviglia con Mauri. Un buon auspicio. Piace anche il Fluobrene. Giomo lavora da dio su una massa di giovincelli implumi: il prossimo anno, con questa squadra e Villalta conquistò la Serie A.
Classifica:

1 **Gillette All Stars**
2 Zadar Zara
3 Splugen Brau Gorizia
4 Fluobrene Mestre

MVP Kresimir **COSIC**, Zadar

Dal 15 al 17 giugno, torneo estivo femminile di CHIETI

A Chieti si giocò il torneo femminile che fu vinto dalla Stella Rossa di Belgrado.

Classifica:
1 **Stella Rossa Belgrado**
2 Jugoplastika Spalato
3 Firestone
4 Sanley

Dal 16 al 17 giugno, torneo estivo femminile di BUSTO ARSIZIO

A Busto si giocò il torneo femminile che fu vinto dal Geas.

Classifica:
1 **Geas Sesto San Giovanni**
2 Standa
3 Ignis
4 Comense

Dal 21 al 22 giugno, torneo estivo maschile di NERVI

In attesa della prima ufficiale del campionato estivo, che tradizionalmente si apriva alla Villa Comunale di Chieti, ci fu una succosa anteprima in Liguria. Protagonista fu il Saclà di Asti di Lajos Toth in versione americana. Tanti ne avevano i sottaceti che prestarono Frank Valenti e Dillard all'Ardita Juventus. In Liguria i piemontesi vincono, privi di Caglieris, battendo in finale gli ungheresi, grazie ad una sorprendente prestazione del giovane Meo Sacchetti.

Classifica:
1 **Saclà Asti**
2 Csepel Budapest
3 Athletic Genova
4 Ardita Juventus Nervi

Dal 22 al 23 di giugno, torneo estivo maschile di IVREA

Il Saclà USA non si aggiudicò questo torneo, anche per il prestito di Rusty Blair e Frank Valenti all'Auxilum Torino. Vinsero i ragazzi di Jim McGregor. Qui gli uomini di Toth, condotti da uno strepitoso Willie Kirkland, vennero fermati da una Gillette ancora incompleta ma già in grado di dettare legge. Blair lottò come un leone solitario nelle file dell'Auxilium contro lo Csepel di Budapest, attirandosi l'interesse di Toth per il prossimo campionato e guadagnandosi il premio di MVP.

Classifica:
1 **Gillette All Stars**
2 Saclà Asti
3 Csepel Budapest
4 Auxilium Torino

MVP Rusty **BLAIR**, Auxilum

Dal 26 al 28 di giugno, torneo estivo maschile di CHIETI

Finalmente si entrò nel vivo della stagione estiva e l'11ª Coppa Città di Chieti ne fu la protagonista, con un torneo eccezionale per la presenza di due squadre di americani fortissime, che segneranno l'andamento di quella meravigliosa estate. Ci fu il canto del cigno del Simmenthal Milano dopo 17 anni gloriosi, all'ultima stagione prima di diventare le Scarpette Azzurre Innocenti. Partecipava anche lo Spartak di Leningrado, fresco vincitore della sua prima Coppa delle Coppe d'Europa, la futura Saporta Cup, anche se mancavano due medaglie d'oro: sia il lungo Ivan Dvorny che il fuoriclasse Alexander Belov, che solo un anno prima aveva segnato il canestro vincente a Monaco di Baviera, nella contestatissima finale olimpica che sancì la prima disfatta degli americani.

Era l'esordio nelle estati italiane per una squadra di americani messa insieme dall'agente americano Rich Kaner, non avvocato come veniva chiamato a quel tempo, sponosrizzata dalla Riccadonna e gestita da Franco Tanelli. Era allenata dal giovane Gary Walters, già compagno di squadra di Bill Bradley a Princeton nel 1965, e futuro famoso allenatore di college. La squadra era piena di giganti, come Gil McGregor da Wake Forest, che Walters mi ha descritto grande e grosso come Wes Unseld, che sarà scelto dall'Alco Bologna e si dimostrerà mediocre. Giocava anche Bob Morse, il capocannoniere della Serie A rappresentato da Kaner, che a Chieti non fece grandi cose, a differenza di quel David Hall un centro atletico e potente da Kansas State, che lottò tutta l'estate contro tutti in area, per confermare quel meritato contratto che gli era stato offerto dalla Snaidero Udine l'anno prima, senza essere confermato. Gli altri giocatori erano una coppia di guardie ex Princeton, Ted Manakas e Reggie Bird, il primo era molto spettacolare in attacco e il secondo arcigno in difesa, nonostante l'altezza. Mike Allocco e Bob Lauriski erano le bocche da fuoco. Larry

Kenon, Tim Bassett e Clarence Glover erano formidabili intimidatori d'area, che i professionisti si tennero stretti. Harthorne Wingo gli ultimi due anni li aveva passati con Coach McGregor e la Gillette, ma adesso con l'anello di campione NBA giostrava per Kaner.
E veniamo alla squadra che nel cuor mi sta, il Simmenthal, le mitiche scarpette rosse, alla fine di un viaggio meraviglioso, anche se ancora non si sapeva di sicuro. Di sicuro Art Kenney era alla fine del suo mirabile triennio milanese, uno scudetto e due Coppa delle Coppe, con la Coppa Italia del piccolo slam nel 1972. Con lui giocavano i soliti noti, oltre a uno sbarbatello locale, Dante Anconetani, e un pivot dell'Altra Milano, Chuck Jura, si proprio lo sceriffo che aveva appena finito il suo anno da esordiente in Italia, mostrando già mirabilie. Renzo Vecchiato, Massimo Masini, Sergio Bongo Borlenghi, Mauro Cerioni, Pino Brumatti, Renzo Bariviera, Paolo Bianchi e Maurizio Benatti.
David Hall, americano di Udine, fece faville alla ricerca di un contratto, e Kenney e Jura furono aiutati da Paul White aka Paolo Bianchi, che giocò benissimo. Era il primo scontro tra la regina dell'estate, la Gillette, e la nuova sfidante, la Riccadonna, e il duello fece vedere le scintille, appannaggio delle lamette guidate da un Coby Dietrick scatenato (chissà se era davvero parente della Lili Marlene con l'acca finale). I russi privi di Dvorny e Belov misero sotto la Gillette, e il Simmenthal superò i comunisti.
Ci furono delle lamentele per il metro arbitrale, come successe tutta l'estate, ma gli organizzatori Donatelli e De Cesare poterono ritenersi soddisfatti.
Classifica:

1 **Gillette All Stars**
2 Riccadonna All Stars
3 Simmenthal Milano
4 Spartak Leningrado

MVP Coby **DIETRICK**, Gillette
Top Scorer Art **KENNEY,** Simmenthal

Dal 30 giugno al 1° luglio, torneo estivo maschile di GRADO

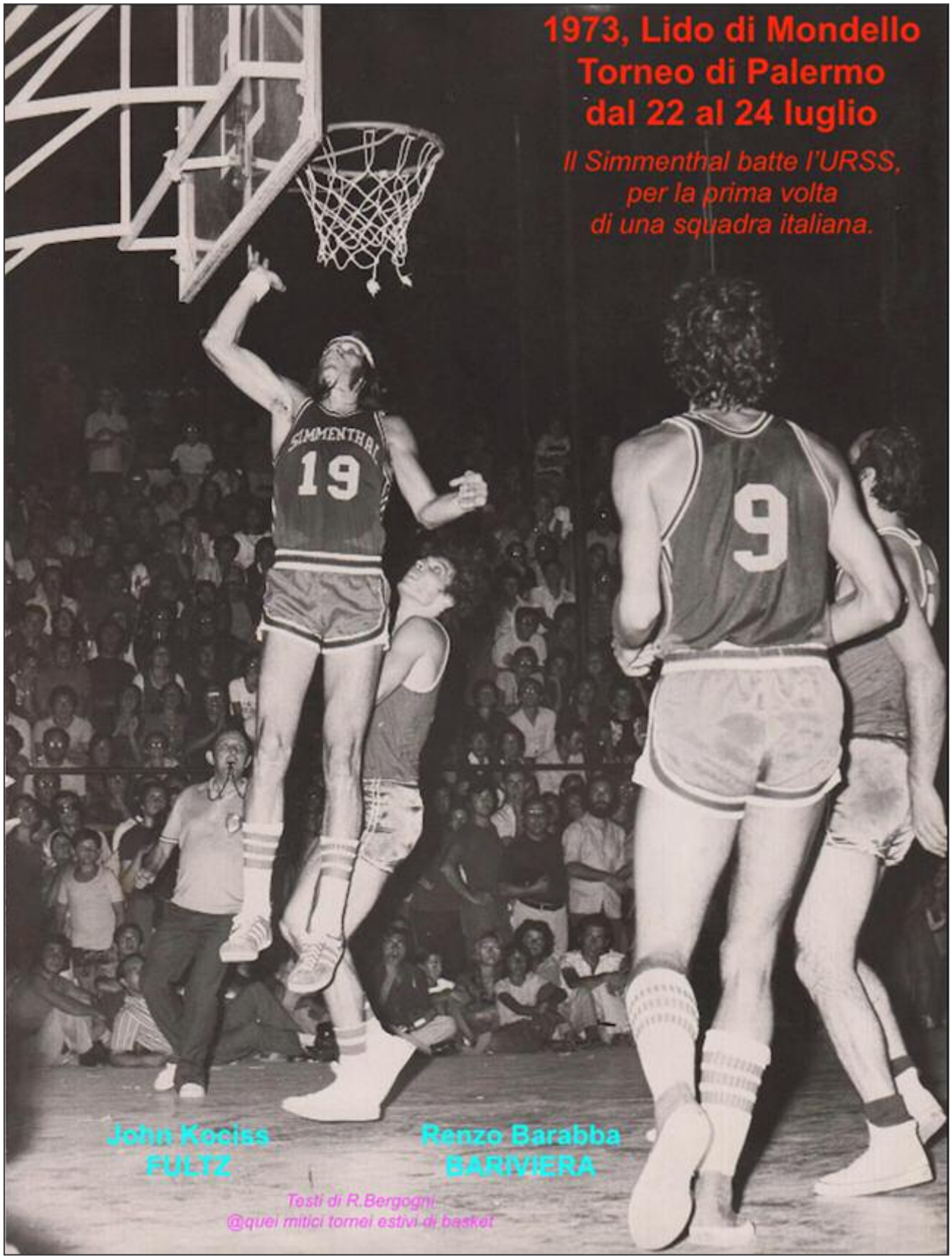
A Grado si concluse la tornata di giugno con il 1° Trofeo Città di Grado. Ci fu il successo meritato della Snaidero di Udine allenata dall'esordiente Trevisan e condotta in campo da Hall, che stranamente non venne confermato in campionato. Vero che due Riccadonna (Manakas e Smith) aiutarono a battere in finale la Gillette dello scatenato e misconosciuto John Pleick, lungo da Notre Dame e grazie a queste prove estive fu preso a Pesaro per sostituire Pero Skansi. Pleick non ebbe fortuna in Italia ma andò in Olanda e nei due anni successivi segnò quasi 22 punti di media. Forse difettava di continuità, perché già il 23 gennaio 1971 aveva contribuito a battere sorprendentemente la superpotenza UCLA di Wicks e Rowe per 89:82, con un gioco molto aggressivo ed efficace sotto le plance, tantè che anche John Wooden lo riconobbe, dopo averlo scartato in uscita dalla El Segundo High School in California. UCLA riperdette ancora con Notre Dame dopo 88 vittorie di fila, ma questa è un'altra storia da raccontare. Al terzo posto la Splugen Venezia rinforzata da Pino Brumatti, che ebbe la meglio sul Saclà con gli USA ancora in rodaggio.
Classifica:

1 **Snaidero Udine**
2 Gillette All Stars
3 Splugen Bock Venezia
4 Saclà Asti

MVP David **HALL**, Snaidero

Dal 2 al 4 luglio, torneo estivo maschile di TRIESTE

Quest'estate calda merita di essere ricordata anche per il Torneo di Trieste, ovvero il I° Trofeo Lloyd Adriatico che apriva le danze di luglio, per un paio di dettagli che ho sentito di persona durante una conversazione privata tra Art Kenney e Sergio Tavčar il 4/10/2019 a Milano.
Quarantasei anni prima uno era in campo e l'altro sugli spalti dello stadio Grezar, sul cui prato venne allestito un campo da basket. Il primo ancora oggi ricorda il piacere che gli diede vincere contro la Forst dei due americani in prova Dyson e Doyle. Il secondo ha la voce storica di Tele Capodistria dal '71, alla quale mi abbeveravo quando riuscivo a collegarmi in una lontana epoca nella quale la luce viaggiava già alla sua velocità, ma non si sapeva niente prima di qualche giorno. Sergio ricorda il piacere che gli diede assistere ventunenne alla finale tra la Forst e la Triestina, nobile decaduta che militava in Serie B. Lo dice sempre per manifestare la semplicità della pallacanestro senza ancora *kukkozia* e *picchenrolli* vari.
In quel torneo, che conquistò la passione cestistica del numeroso pubblico, la Triestina fu rinforzata dal pivot Kenney, che duellò la prima serata con 36 punti contro Hall, e dalle guardie Pino Brumatti e Nikola Plecas. Quest'ultimo, campione del mondo nel '70, era uno dei grandi protagonisti slavi e non aveva mai giocato con Pino. Non ci fu tempo neanche per allestire uno straccio di schema, tanto repentino fu l'ingaggio di Nikola, arrivato in ritardo la prima sera, che durante un'azione di gioco penetrò in palleggio in area sulla destra, attrasse due difensori su di lui, e senza guardare, gli espertoni odierni direbbero *noluc*, lanciò precisa la palla all'indietro nelle mani del Pino che dalla linea di tiro libero fece uno dei suoi famosi arresti e tiro ciuffando. Sergio va ancora in solluchero al ricordo dopo quasi dieci lustri, sottolineando una volta di più che se conosci i fondamentali, *what else?*
Ma la storia del torneo merita ancora di più, perché durante quella chiacchierata milanese Arturo ha rivelato che a un certo punto Nikola dichiarò che avrebbe rubato due palloni al playmaker avversario. E successe davvero, tanto che Arturo cita una terza carpita dal baffone croato! Non c'è la pistola


1973, Lido di Mondello
Torneo di Palermo
dal 22 al 24 luglio
Il Simmenthal batte l'URSS,
per la prima volta
di una squadra italiana.
SIMMENTHAL
19
9
John Kociss
FULTZ
Renzo Barabba
BARIVIERA
Testi di R.Bergogni
@quei mitici tornei estivi di basket

fumante o una foto che lo provi, addirittura questa voce della sconfitta della Forst (che fu sfavorita un pochino dall'arbitraggio di casa) è stata smentita seccamente da tre canturini presenti a Trieste.
Infatti Recalcati, Farina e Marzorati interpellati negano, anzi non sono mai stati a Trieste in vita loro, figuriamoci se il Pierlo ricorda tre palle perse contro una squadra di Serie B. E simpaticamente hanno fatto una scommessa con l'americano, rimasta senza vincitore, su chi avesse la memoria più fresca, con in palio delle penitenze improbabili.
Per fissare gli avvenimenti mi sono avvalso dei ricordi di Doriano Iacuzzo, scudettato l'anno prima a Milano, che giocò nella Triestina quella sera con Cepar. Con Baffo Nikola è stato più difficile, anche per la lingua croata, ma quando gli ho rammentato che era stato premiato come MVP del torneo, i suoi ricordi sono tornati d'incanto, tranne la scommessa, ma Arturo è un novello Pico della Mirandola e precisa: "La mattina della partita io e Brumatti abbiamo fatto snorkeling sulla costa rocciosa vicino al Castello di Miramare. Poi Pino mi ha portato a casa dei suoi genitori a Gorizia per un magnifico pranzo, seguito dal pisolino. La casa non era dotata di aria condizionata, faceva molto caldo, ma è stato un pisolino magnifico, dopo alcune ore ci siamo svegliati ed eravamo pronti per la finale".
"Poco prima di iniziare Plecas, giocatore molto forte che non dava confidenza, ci ha detto che avrebbe rubato due palle alla guardia avversaria. Così ha fatto. Io e Pino lo abbiamo incitato a rubare la terza. E lui lo ha fatto. Abbiamo vinto facilmente quella partita ed il torneo. Plecas è stato premiato come miglior giocatore. Eravamo contenti di aver fatto parte di quella grande vittoria di Trieste".
Oltre all'aiuto del bellissimo articolo di Ezio Lipott "Trieste riscopre il basket" (dall'archivio Kenney) che narra "come sarebbe un controsenso per chi conosce le tradizioni sportive della città giuliana e sa dei Fabiani e dei Pieri, e di tanti altri di queste terre che hanno giocato in Nazionale, nonché di Rubini il tecnico del Simmenthal che all'ombra di San Giusto ha visto i natali, ma è proprio così. Trieste è tornata a scoprire il basket in occasione del torneo quadrangolare valido per il primo trofeo Lloyd Adriatico."
Nella foto a corredare l'articolo con Arturo e Pino siede in panchina anche il capitano triestino Umberto Tucci Poli, che era possessore di due grandi attributi, contropiedista, rapido tiratore anche a Udine.
Di baffone quella sera non c'era solo il croato, ma anche il *manceaux*: "il buon Arturo, come lo chiamava l'ingegner Zalateo, è stato il mattatore di sempre, ha dato spettacolo con i suoi due metri e passa di agilità sorprendente. Le ragazze erano tutte per lui e così i ragazzini a caccia di autografi."
Terza arrivò la Snaidero Udine di David Hall, rinforzata dal favoloso playmaker Ted Manakas, dalla solida ala Art White e dal lungo scarsino Steve Smith della Riccadonna, davanti alla Mobilquattro Milano di Chuck Jura con la giovane scarpetta rossa Paolo Bianchi e Enzo Bertuol (che vidi giocare nella CBM Cremona) in prestito.
Classifica:

1 **Lloyd Triestina**
2 Forst Cantù
3 Snaidero Udine
4 Mobilquattro Milano

MVP Nikola **PLECAS**, Lloyd
Top Scorer Chuck **JURA**, Mobilquattro

Dal 2 al 3 luglio, torneo estivo maschile di VENEZIA

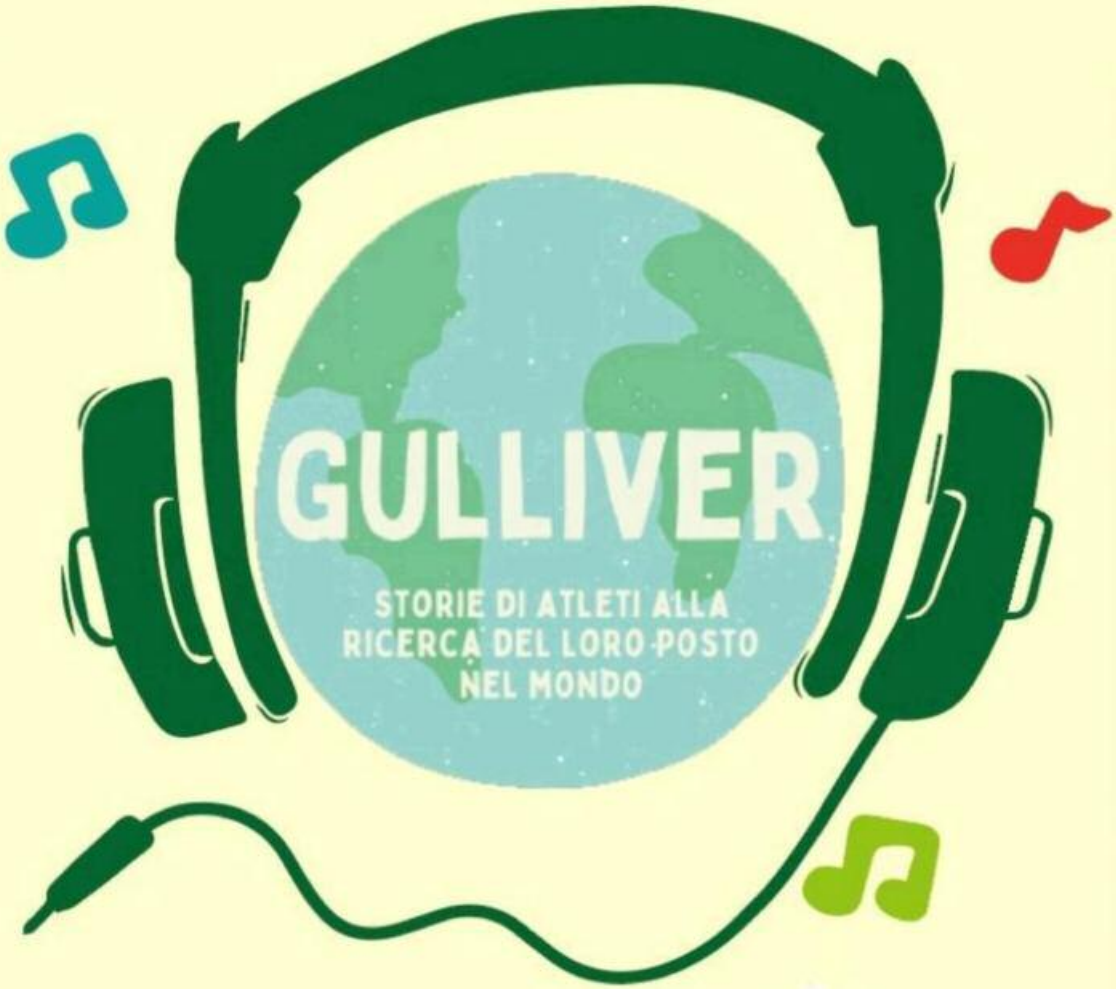
Dopo un mese dal primo ci fu il bis da parte dei veneziani, che presentarono il 1° Trofeo Jagermeister con un quartetto molto interessante. La Gillette All Stars, forte del quintetto base Kenny Grant, Danny Rodriguez, Tom Chestnut, John Pleick, Coby Dietrick, riuscì a mettere la museruola alla Reyer di Venezia (sponsor Splugen Bock) forte del miglior pivot del campionato Steve Hawes e di Luciano Carraro, e rinforzata per l'occasione dal frombioliere John Fultz, da Mike Rowland della Gillette e dal goriziano Elvio Pierich, che dopo due anni approderà in laguna. Tom Chestnut ribatte colpo su colpo allo scatenato Fultz, capocannoniere con 71 punti, e guida la Gillette al trionfo al fotofinish di una sfida al calor bianco. La finale per il terzo posto vide prevalere 104:102 la Riccadonna di Yelverton sul Saclà USA di Rusty Blair, Lalich e Tharp, nella gara più bella finora.
Classifica:

1 **Gillette All Stars**
2 Splugen Bock Venezia
3 Riccadonna All Stars
4 Saclà Asti

MVP Tom **CHESTNUT**, Gillette
Top Scorer **CHESTNUT** e **FULTZ,** Splugen

Dal 7 all'8 luglio, torneo estivo maschile di FERMIGNANO

A Fermignano nelle Marche si giocò il 2° Trofeo Lamborghini. E fu la consacrazione di John Sutter che appena arrivato dall'America si permise di zittire il più grande pivot europeo dell'epoca, nonché campione del mondo, Kresimir Cosic (meritandosi la copertina dei Giganti di settembre).
L'organizzatore Domenico Toccacieli allestì alla perfezione la seconda edizione del torneo dell'Urbinate, che risentiva del tifo pesarese, con tanto di tabellone elettronico tipo NBA nel campo in mezzo alla piazzetta cinta da portici. Tanto entusiasmo e squisita ospitalità fecero da cornice alla vittoria della Riccadonna sullo Zadar in finale, vincitore del 1972.
Cosic, annichilito dal nuovo arrivato Sutter, che senza allenamento gli piazza almeno 10 canestri da fuori, si arrabbia tanto con gli arbitri Vitolo e



Gulliver - Storie di atleti alla ricerca del proprio posto nel mondo

@Gulliver.POSTcast · Podcast

La carriera degli atleti, purtroppo, non dura in eterno e la transizione dal professionismo al post carriera alle volte può essere difficile e traumatica. Per questo motivo è fondamentale cominciare a pensare per tempo alla propria vita dopo lo sport e prepararsi al meglio alle nuove sfide.
In questo podcast Licia Corradini e Gabriele Ganeto, due ex cestisti professionisti, intervistano atleti ed ex atleti con cui condividono pensieri, riflessioni e suggerimenti sul futuro degli atleti e dello sport in generale.
- Instagram: @gulliver_storie_di_atleti
- Facebook: @Gulliver.POSTcast

Soavi, e viene espulso insieme a Marcelic e al coach Lokin. La squadra allora viene sorretta dall'italiano Pino Giergia, che in campo e sulla panca, tiene duro. La Mobilquattro schiera Melilla e il neo acquisto Crippa, ma fatica a battere per il terzo posto la Maxmobili trascinata dal fromboliere Gurini e dagli USA Pleick e Dietrick, in lizza per un posto in campionato vinto dal primo, scelto da Bertini.
Classifica:

1 **Riccadonna All Stars**
2 Zadar Zara
3 Mobilquattro Milano
4 Maxmobili Pesaro

MVP John **SUTTER**, Riccadonna
Top Scorer Paolo **GURINI**, Maxmobili

Dal 9 all'11 luglio, torneo estivo maschile di RAPALLO

A Rapallo in Liguria si giocò la 3ª Coppa Città di Rapallo e si ebbe uno degli ultimi squilli di tromba della storia delle Scarpette Rosse. Infatti il Simmenthal riuscì nell'impresa di mettere in fila le due reginette a stelle e strisce dell'estate e i rivali canturini. Per fare questo si avvalse in prestito del miglior pivot della Serie A, quello Steve Hawes di Venezia, che faceva parte di quella schiera di stranieri che sono diventati leggenda in Italia, insieme a Chuck Jura e a Bob Morse. Steve giocò anche qualche partita con la Gillette All Stars quell'anno. La medaglia commemorativa del torneo è di Paolo Bianchi.

La Riccadonna aveva perso molti saltatori neri e si era rinforzata con l'arrivo di Yelverton, di Randy Noll, di Don Holcomb e di John Sutter, tenendo il lunghissimo quanto mediocre Steve Smith, e gli ottimi Lauriski, Manakas, Bird, Allocco, e aggiungendo John Fultz. Nella prima giornata perdono contro i milanesi, anche grazie al metro arbitrale, che scatena le ire di Angelo Tanelli, in attesa del nuovo coach Marino in rimpiazzo di Walters. Riuscirono nell'impresa di battere per la prima volta la Gillette di McGregor, peraltro in disarmo, e da quel momento diveneteranno quasi imbattibili.
I migliori delle quattro squadre furono Giulio Iellini, Bart Woytowycz detto *Stache* per i mustacchi, Pierlo Marzorati e Charlie Yelverton.
Classifica:

1 **Simmenthal Milano**
2 Riccadonna All Stars
3 Gillette All Stars
4 Forst Cantù

MVP Steve **HAWES**, Simmenthal

Dal 12 al 14 luglio, torneo estivo maschile di ISCHIA

A Ischia si giocò il 3° Trofeo Isola d'Ischia. Era l'esordio della FAG Partenope che presto avrebbe subito una perdita drammatica. Vinsero i canturini della Forst, grazie al dualismo tra Bob Lienhard e i due americani in prova, il bianco Gene Doyle e il nero Wardell Dyson di Detroit. Durante tutti quei tornei estivi, l'1 il 2 il 3 e il 4 di Cantù passavano a Bob, quando era in campo. Quando c'erano gli altri americani tiravano sempre loro 4. Neanche Chamberlain avrebbe segnato con quello schema... Pierlo-Charlie-Toni-Ciccio ridono ancora oggi, e Lienhard fu confermato.
La Gillette era priva di McGregor, volato in America per fare da guida e traduttore del Principe Rubini, ormai orfano di Sandro Gamba che dal 30 giugno era passato ai gialloblu varesini. In compenso era sostituito come allenatire-giocatore da quel P.J. Carlesimo che farà ancora parlare di sé come allenatore NBA e vice el Dream Team, oltre che per la violenza subita da Latrell Sprewell nello spogliatoio.
Il pivot della nazionale Antonio Errico disputò a Ischia l'ultima partita della sua carriera e della sua vita: due giorni dopo morì in un incidente stradale sulla strada per Baia Domizia, dove stava andando a far visita alla mamma.
Classifica:

1 **Forst Cantù**
2 Gillette All Stars
3 FAG Partenope Napoli
4 USC Monaco

Dal 13 al 15 luglio, torneo estivo femminile di MESSINA

In Sicilia si giocò il 9° Torneo dello Stretto. E fu l'arrivo delle cinesi a entusiasmare il pubblico e la stampa.
Classifica:

1 Italia
2 Cina
3 Jugoslavia
4 Romania
5 Ungheria
6 Italia Juniores

MVP Suzana **SZABADOS**, Ungheria

Dal 16 al 18 luglio, torneo estivo maschile di ROSETO

A Roseto degli Abruzzi si giocò il 28° Trofeo Lido delle Rose. Aldo Giordani cantava sul numero di luglio del Guerin Basket, IL TORNEISSIMO PER ECCELLENZA, ... ROSETO, una vita tra i canestri, ... ROSETO, un nome che non si dimentica, ... ROSETO, sei lettere di simpatia, ... ROSETO, mille ricordi, un unico quadro, ROSETO, un atto di fede nel basket, ROSETO un punto cardine ancor oggi, ...
Questo era l'appuntamento principale e tradizionale dell'estate, e la tivù non mancava mai. Questa volta fu mandato in onda il match Riccadonna contro i locali della Molteni, allenati da Lajos Toth del Saclà che si è portato per l'occasione il play Charlie Caglieris e il forte pivot Rusty Blair *mano calda*, in corsa per sostituire il mitico Willie Kirkland, che alla fine sarà confermato. Contro le tre

corazzate i rosetani nulla poterono. Nel match clou tra Forst e Riccadonna ci fu molta polemica, per alcuni fischi contestati da Manakas all'arbitro Vitolo. Il risultato fu che Ted fu espulso, Vitolo fece i capricci, gli ultimi 21 secondi non vennero giocati e vinsero i canturini, nmeritatamente. Per fortuna erano amichevoli prese sotto gamba ...
Classifica:

1 **Forst Cantù**
2 Riccadonna All Stars
3 Gillette All Stars
4 Molteni Roseto

MVP Pierluigi **MARZORATI**, Forst
Top Scorer Willie **KIRKLAND**, Molteni

Dal 17 al 18 luglio, torneo estivo femminile di RAGUSA

In Sicilia si giocò la Coppa Città di Ragusa.
Classifica:

1 **Italia**
2 Jugoslavia
3 Ungheria
4 Cina

Dal 20 al 21 luglio, torneo estivo femminile di PIAZZA ARMERINA

In Sicilia si giocò la Coppa di Piazza Armerina.
Classifica:

1 **Italia**
2 Ungheria
3 Cina
4 Jugoslavia

Dal 20 al 22 luglio, torneo estivo maschile di LOANO

A Loano si giocò l'11° Trofeo delle Palme.
Classifica:

1 **Riccadonna All Stars**
2 Gillette All Stars
3 Forst Cantù
4 Saclà Asti

Dal 22 al 24 luglio, torneo estivo maschile di PALERMO

A Palermo si giocò il Trofeo Lido di Mondello.
Classifica:

1 **Simmenthal Milano**
2 Romania
3 Bulgaria
4 URSS

Top Scorer John **FULTZ**, Simmenthal

Dal 24 al 26 luglio, torneo estivo maschile di SCAURI

A Scauri si giocò il Trofeo Città di Scauri.
Classifica:

1 **Riccadonna All Stars**
2 FAG Partenope Napoli
3 Polonia Universitaria
4 Saclà Asti

Top Scorer Charlie **YELVERTON**, Riccadonna

Dal 26 al 28 luglio, torneo estivo maschile di MESSINA

A Messina si giocò la 26ª Coppa Cesare Lo Forte.
Classifica:

1 **Simmenthal Milano**
2 URSS
3 Romania
4 Bulgaria

Top Scorer Atanas **GOLOMEEV**, Bulgaria

Dal 28 al 31 luglio, torneo estivo maschile di PORTO SAN GIORGIO

Nelle Marche si giocò la 21ª Coppa Porto San Giorgio.
Dana Pagett segnò 42 punti nella gara Wienerberger-Saclà.
Classifica:

1 **Riccadonna All Stars**
2 Radnicki Novi Sad
3 Gillette All Stars
4 UBSC Wienerberger

Top Scorer Atanas **GOLOMEEV**, Bulgaria

Dal 2 al 4 agosto, torneo estivo maschile di GUALDO TADINO

In Umbria si giocò il 4° Torneo di Gualdo Tadino.
Classifica:

1 **Riccadonna All Stars**
2 Radnicki Novi Sad
3 Scatto IBP Roma
4 Ambassadors USA

Top Scorer Larry **WILLIAMS**, Scatto

Dal 6 all'8 agosto, torneo estivo maschile di ORVIETO

In Umbria si giocò il 1° Torneo Città di Orvieto, incorniciato sotto la splendida cattedrale. Un giovanissimo Roberto Brunamonti, anche lui come me quattordicenne, guardava incantato quei campioni, che dopo qualche anno avrebbe raggiunto sul parquet.
Fultz segnò 44 punti record estivo nella gara Synudine-Riccadonna.
Classifica:

1 **Riccadonna All Stars**
2 Gillette All Stars
3 Sinudyne Bologna
4 Scatto IBP Roma

Top Scorer John **FULTZ**, Sinudyne

Dal 10 al 12 agosto, torneo estivo maschile di RIMINI

In Romagna si giocò il 7° Trofeo Trilly a conclusione di una stagione molto ricca per gli sponsor, divertente per gli atleti ed entusiasmante per il numeroso pubblico accorso nelle notti estive al chiaro di luna.
Classifica:

1 **Riccadonna All Stars**
2 Sinudyne Bologna
3 Gillette All Stars
4 Scatto IBP Roma

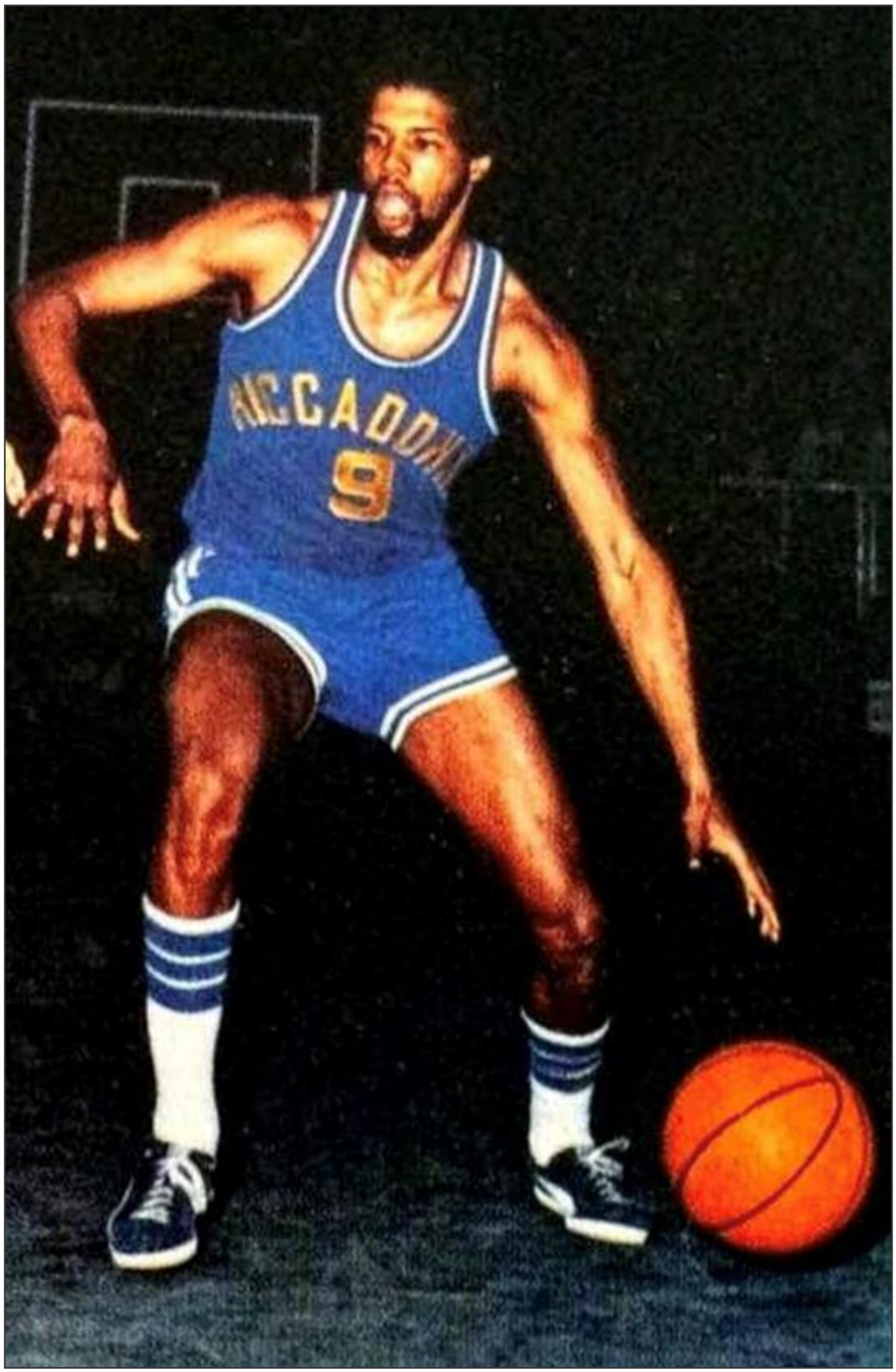
MVP Al *Apple* **SANDERS**, Gillette
Top Scorer John **FULTZ**, Sinudyne

Coppa Affogasanti di SIENA

Hai mai pensato di seguire il basket da una prospettiva diversa?
Ti piacerebbe indossare la canotta di reporter?
Se hai sempre sognato di raccontare le vicende della palla a spicchi, cimentarti con le statistiche, presentare e commentare una partita, dare voti ai giocatori, intervistare i campioni del parquet... cogli l'attimo fuggente. Per offrire un'informazione sempre più capillare, tempestiva e dettagliata agli appassionati di pallacanestro, Baskettiamo.com vuole rinforzare il Dream Team di Reporter con nuovi collaboratori dall'Italia ma anche dall'estero.
Specificamente la ricerca è rivolta a Reporter disponibili a seguire Nba, Ncaa, Lba, Lnp, competizioni continentali, campionati minori e giovanili, l'affascinante basket femminile.
Si richiede competenza cestistica, buona capacità di scrittura, obiettività nei giudizi, passione, entusiasmo, curiosità e intraprendenza.

Conoscenza di WordPress e inglese è un valore aggiunto particolarmente gradito.
Per candidarsi al ruolo di reporter di Baskettiamo occorre scrivere a reporter@baskettiamo.com indicando:
nome, cognome, data di nascita (indispensabile essere maggiorenni) – città di residenza – squadra seguita – Livello conoscenza inglese – Livello conoscenza WordPress
Nella mail l'aspirante Reporter dovrà inoltre formulare una proposta di collaborazione (seguire squadra / Nba / Ncaa / etc) e scrivere 1 articolo di 25 righe (1500 caratteri spazi inclusi).

Non esitare, indossa la canotta ed entra a far parte del Baskettiamo Dream Team Reporter.



Le foto di questo servizio

I torneo Lloyd Adriatico - Rapallo - Lido di Mondello - Charlie Yelverton

Anche se per me il 1973 è stato l'apice di quella bella stagione, i tornei estivi all'aperto sono proseguiti ancora per anni, anzi proprio nel 1973 nacque la Coppa Affogasanti di Siena, che il tempo ha consacrato unico ed irripetibile per le magie della città del Palio. I cestisti migliori facevano di tutto pur di venire a vivere alcuni giorni indimenticabili a giocare per le Contrade. Quest'anno vinse la contrada della Chiocciola con Carl Johnson contro l'Oca di Dennis Grey.

CONCLUSIONE

250000 spettatori stimati, oltre a quelli di mercoledì sport, si divertirono alla visione in diretta delle partite dei 20 tornei estivi maschili, con i loro 82 stranieri che si confrontarono in almeno 150 partite notturne, con 24 squadre, di cui 3 All Stars USA, 4 Nazionali, 5 club europei, 12 italiane. Ci furono 6 tornei femminili, con 16 squadre, di cui 5 nazionali, 8 italiane, 3 club europei

E fu un bene che tanta gente abbia salutato per l'ultima volta due squadre storiche come il Simmenthal e la Gillette, e che ancora oggi ricordino la splendida Riccadonna messa su da Angelo Tanelli e da Rich Kaner, anche se ballò solo per un'estate. Non mi resta che salutare i Quintetti All Stars dell'Estate 1973, secondo il mio modesto parere:

I Quintetto

Ted **MANAKAS** (Riccadonna)
Charlie **YELVERTON** (Riccadonna)
John **FULTZ** (Splugen, Riccadonna, Sinudyne, Simmenthal)
Art **KENNEY** (Triestina, Simmenthal, Splugen)
Chuck **JURA** (Mobilquattro, Simmenthal)
Coach Gary **WALTERS** (Riccadonna)

II° Quintetto

Pierluigi **MARZORATI** (Forst)
Nikola **PLECAS** (Triestina)
Tom **CHESTNUT** (Gillette)
John **SUTTER** (Riccadonna)
Steve **HAWES** (Splugen, Simmenthal)
Coach P.J. **CARLESIMO** (Gillette)

MVP dell'estate dei tornei fu CHARLIE YELVERTON

Aldo Giordani elesse Yelverton come il miglior cestista dell'intera rassegna estiva. Fu un'autentica so presa con la sua flemma che rasentava l'indolenza, aveva degli scatti felini, delle mosse felpate, delle elevazioni da fermo immagine, in surplace, che finivano a canestro o in un passaggio smarcante. Aveva portato il playground in Italia, come gli *streetballer* di "The Cage" e del Rucker Park. Per me fu il più grande cestista della storia dei tornei estivi e si confermò anche in Europa. Fu il maggior realizzatore quell'estate con 499 punti e anche nelle seguenti stagioni dei tornei estivi lascerà il segno da primattore con la Brina All-Stars di Milardi e Lombardi nel '74 e con la Sicutronic di Grigioni e Harrison nel '77, di cui c'è anche un bellissimo video della Domenica Sportiva di Aldo Giordani.

Roberto Bergogni - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

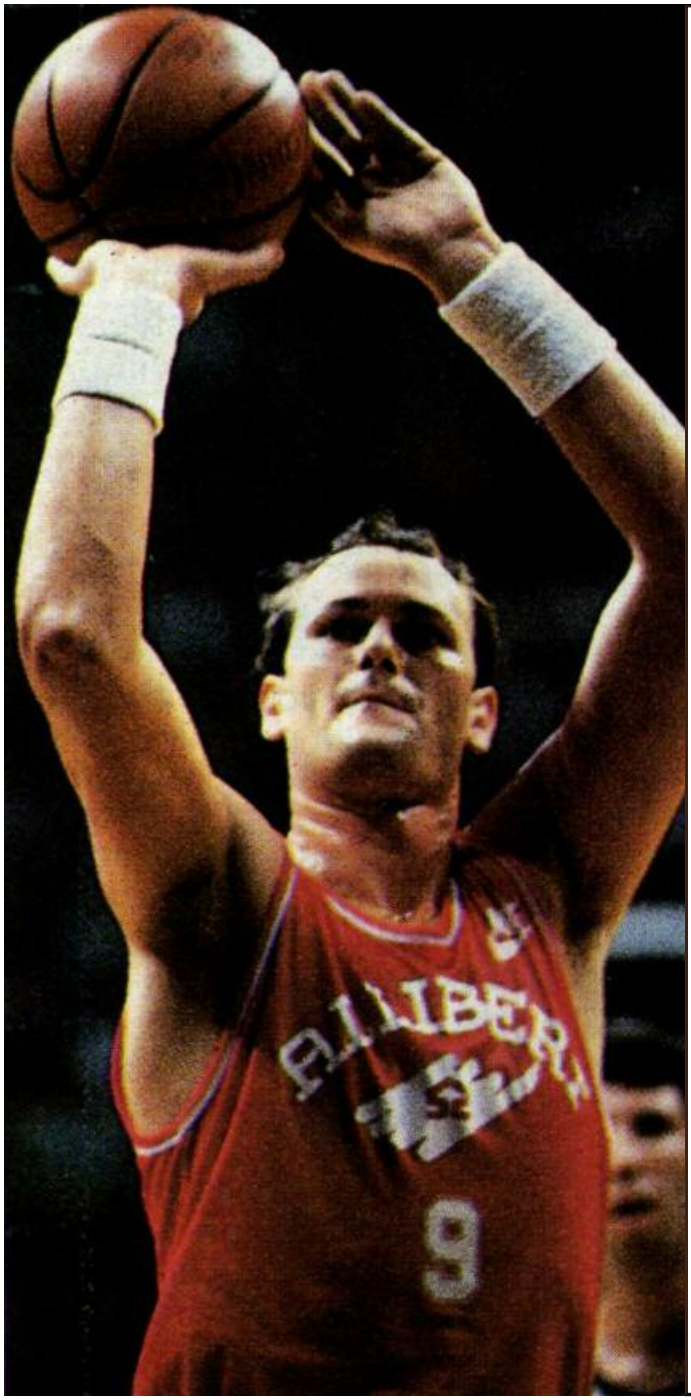
La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche.Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison.

Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...

di Federico Bettuzzi

CIAO LUCA

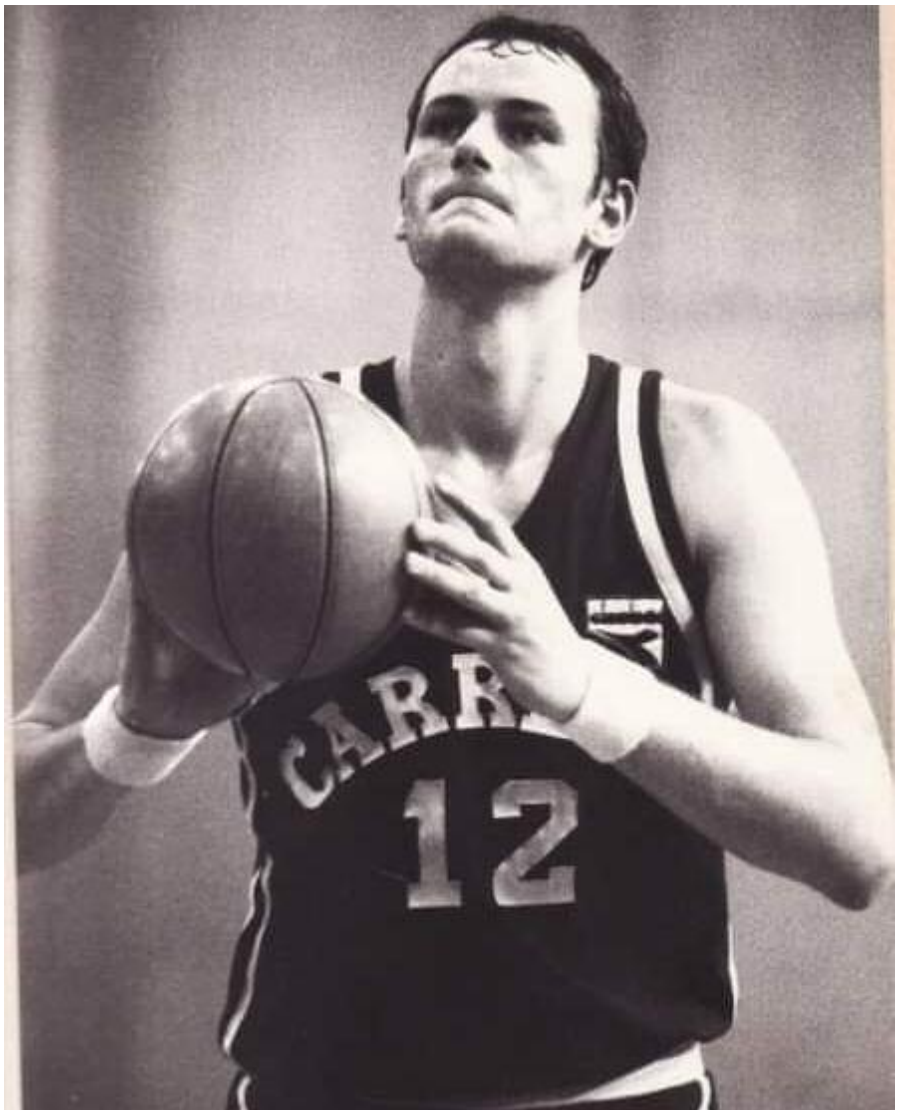


(F.B.) Buono come il pane, disponibile con tutti, sincero ed aperto con gli amici, sensibile. La conta dei valori di Luca Silvestrin potrebbe continuare all'infinito. Lui era semplice, come il gioco che esprimeva, e soprattutto autentico. Fatto con uno stampo ormai perduto nel tempo, quello dei pivot "razza Piave", come si diceva all'epoca. Duri in campo, rocciosi, estremamente energici, pronti a usare le maniere forti se necessario. Ma leali e rispettosi dell'avversario.

Luca Silvestrin non c'è più. Una malattia fulminante lo ha sottratto al mondo, all'abbraccio dei suoi cari e dei tantissimi amici che la vita e lo sport gli avevano regalato. Una neoplasia aggressiva, scoperta meno di tre settimane prima, l'ha portato via, lasciando solo lacrime al posto di quel gigante buono ed umile.

Luca era figlio del Nordest operoso e operaio, della terraferma veneziana in cui d'inverno la nebbia accompagna le mattine più fredde e le notti più buie, penetrando nelle ossa come l'umidità. Ma come le navi della Serenissima, Silvestrin sapeva resistere agli sforzi. Ed erano state anche queste sue doti, di umile e semplice lavoratore in palestra, ad attirare le attenzioni di quelli che all'epoca si chiamavano osservatori ed oggi sono scout, vale a dire allenatori o dirigenti (a volte, persino studenti che collaboravano con le società) che battevano il terreno dei campetti di provincia alla ricerca di diamanti da sgrezzare. Ecco, Luca era grezzo a livello di talento, ma con un cuore infinito. La mano non era disprezzabile, difatti col passare degli anni seppe sfoggiare anche un occasionale ma pungente tiro da 3 punti (memorabile un 3/3 dall'arco con la Kleenex Pistoia contro la Braga Cremona, campionato di A2 dell'89-90), ma lui preferiva il ruolo da gregario a quello di protagonista. Gli piaceva così e nessuno avrebbe mai avuto nulla da ridire.

Amava la sua terra, questo è vero. Aveva iniziato a



Venezia, in una Reyer in aperta crisi finanziaria ma orgogliosissima, tanto da vincere (seppur con la società già dichiarata fallita) i playoff di A2 del 1996. E c'era stato spazio per una terza vita lagunare, a 37 anni e dopo una stagione a Oderzo, da chioccia di un gruppo ripartito dal basso, dalla C2, sino ad arrivare in B2.

Questo era Luca Silvestrin come giocatore. Un avversario temibile ma leale, un compagno di squadra da avere sempre vicino, in panchina o in campo. Ed un professionista di grande serietà, come ben sapevano i suoi clienti – smessi canotta e pantaloncini, Luca Silvestin era diventato un apprezzato consulente finanziario. La passione per la palla a spicchi non l'aveva mai lasciato, tanto da riportarlo sul parquet qualche anno fa, con la Nazionale di maxibasket Over55 (medaglia d'oro ai Mondiali di categoria, tanto per gradire). E gli piaceva sempre bazzicare l'ambiente, un po' per sentire ancora il pallone rimbalzare sulle assi del pavimento, un po' per dare qualche consiglio agli allenatori e ai giovani che si avvicinavano allo sport dei canestri. Sino alla scoperta di quell'avversario infido, terribile, sleale che si era manifestato in piena estate costringendolo a delle terapie risultate purtroppo inutili. L'ultimo, commosso ricordo è di Frank Vitucci, il suo allenatore in quei beffardi playoff del '96: "Non c'erano abbastanza stelle in cielo? Dovevi aggiungerti a loro Luca Silvestrin, amico mio. Non dovevi farci questo. Tutte le persone che ti hanno conosciuto non potevano non amarti. Grazie per la tua amicizia, l'ironia e la tua saggezza che tanto ci ha arricchito. Ti porterò sempre nel cuore".

Favaro Veneto, entroterra veneziano, per passare ancora minorenne alla Reyer di cui sarebbe stato un pilastro in tre epoche diverse. La prima era stata quella dello sbarco all'Arsenale, il palasport in calcestruzzo costruito alle spalle della vecchia darsena militare in centro storico per sostituire la meravigliosa ma non più omologabile Misericordia: era il periodo della prima scalata verso l'alto in epoca moderna, della finale di Korac con la Joventud persa di appena un punto, dei baffi e del tiro mortifero di Dalipagic e delle bizze dentro e fuori dal campo di Haywood. Terminata l'esperienza a Venezia con l'amara retrocessione del 1983, Silvestrin aveva cominciato a girare: Pesaro, in rampa di lancio dopo la vittoria in Coppa delle Coppe della stagione precedente; poi Forlì, Perugia, Udine, Livorno sponda Pielle, il ritorno in una Pesaro matura ma bloccata dalla monetina fantasma di Dino Meneghin nei playoff. A seguire un triennio a Pistoia e due stagioni all'Auxilium Torino prima di tornare a casa, a

SILVESTRIN STORY - 2

di Alessandra Rucco

Il mio amico virtuale

Se mi leggete da un po', avrete capito che sono quella delle premesse. Anche stavolta una premessa non può mancare, e in questo caso si tratta di scuse. Il caro Salvatore Cavallo, amico e direttore, mi ha sempre raccomandato distacco e professionalità nello scrivere i miei pezzi. La professionalità cerco di mettercela sempre, il distacco mi risulta spesso un po' più difficile. In questo caso, praticamente impossibile. La premessa, quindi, è: chiedo scusa al Direttore e ai lettori se, in questo mio pezzo su Luca Silvestrin, sarò davvero poco distaccata: si tratta di un ricordo davvero molto personale e, per questo e in questo momento, terribilmente difficile da scrivere.

***

La fine di agosto è diventata per me come il maledetto Club27 per il mondo della musica. È cominciata 24 anni fa, con il dramma di Davide Ancilotto. Sempre in questo periodo se ne sono andati troppo presto, negli anni, altri due amici molto cari, che non erano famosi e di cui non parlerò qui, ma che sono nel mio cuore ugualmente. E, qualche settimana fa, proprio mentre rientravo dalle vacanze, mi arriva la fucilata: se n'è andato Luca Silvestrin.

Allo shock iniziale è subentrata la sensazione di smarrimento ed enorme tristezza per aver perso un amico. E poi ho cominciato a riflettere. È davvero possibile considerare 'amico' una persona che hai avuto modo di conoscere solo virtualmente?

Perché Luca e io, a parte qualche presumibile fortuito incontro, di cui non ho memoria, negli anni in cui lui era ancora in attività come cestista, non ci siamo mai incontrati. E nonostante questo, io sento di aver perso un vero, caro e grande amico.

È cominciato tutto per "colpa" di Dražen Petrović. Luca e io eravamo "amici" su Facebook, quei classici contatti che accomunano gli amanti della palla a spicchi. Avevo scritto per Baskettiamo un pezzo su Dražen e l'avevo condiviso sulla mia pagina. A Luca era piaciuto, mi aveva scritto per dirmelo e mi aveva chiesto di mandargliene altri. L'avevo fatto, pur pensando che il suo fosse solo un modo gentile di dimostrare interesse. Invece lui i miei pezzi li aveva letti davvero, tutti, e me li aveva poi commentati con grande precisione.

In realtà, e l'ho capito dopo, aveva fatto molto di più.

Luca aveva letto me, nei miei pezzi che parlavano di basket.

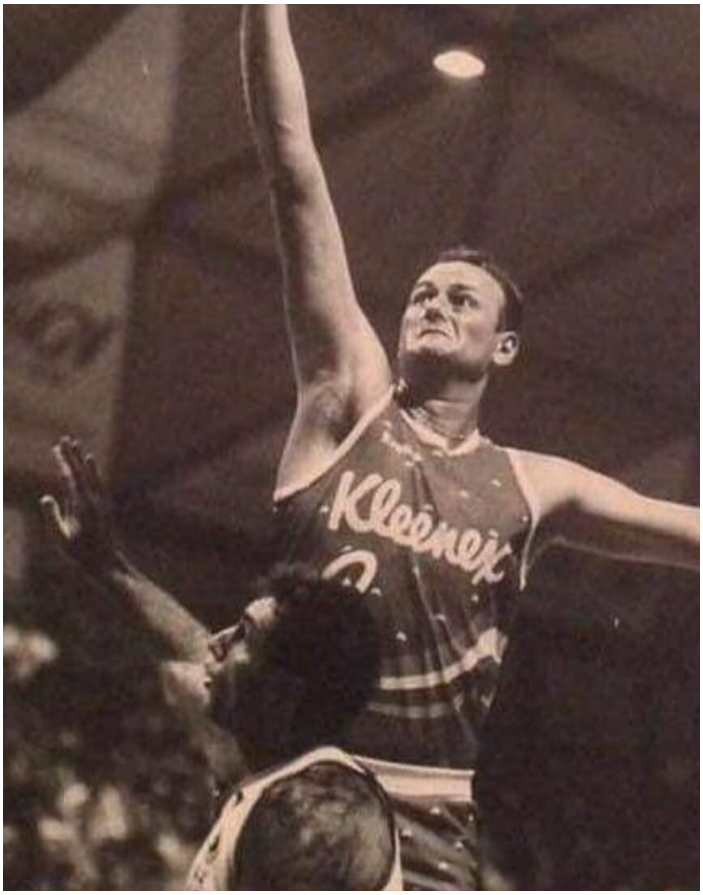
Avevamo iniziato a scriverci con una certa assiduità, niente di esagerato o morboso, solo uno scambio di pensieri in cui ci "raccontavamo" come persone, partendo dalla base comune della grande passione per il basket.

Attraversavo un momento piuttosto ingarbugliato della mia vita, sia personale che lavorativa. Luca riusciva a cogliere, anche solo da un commento su facebook, i momenti in cui avevo bisogno di un conforto, o di un confronto, o solo di una parola. Non so come facesse, ma riusciva a essere sempre presente, anche con un semplice "come va?", scritto proprio nel momento giusto. E così, mail dopo mail, avevamo creato una confidenza bella, profonda, reale.

Lui era divertito dai miei tormenti, io ammirata dalla sua capacità di riportarmi su binari razionali.

Non faceva sconti, mai. Sapeva essere anche duro, ma sempre in modo costruttivo. Un pugno di ferro, accompagnato da una carezza di velluto.

A volte il suo realismo mi dava ai nervi, lo ammetto. A volte finivamo per discutere, anche in modo piuttosto animato.



Nanerottola terrona rompipalle, mi apostrofava quando portavo avanti le mie teorie con esasperante testardaggine. Slungagnone padano puntiglioso, replicavo io, ponendo fine a scambi di opinioni a volte davvero estenuanti.
Ma erano solo schermaglie: fondamentalmente c'era una grande, grandissima stima reciproca.
Perché Luca era una persona rara.

Capace di sdrammatizzare qualsiasi situazione, senza mai sminuirne l'importanza.
Presente, senza mai essere invadente.
Estremamente ironico, senza mai scadere nel sarcasmo.
Comprensivo e vicino, senza mai essere indulgente.
Sensibile, mai melenso.
E, soprattutto, una persona serena, completa, risolta. Era emozionante sentirlo parlare della sua meravigliosa famiglia, riuscivi a percepire in ogni sua parola quanto amore ci fosse per la sua compagna, quanto orgoglio per i suoi figli, pur nella nostalgia di averli spesso lontani.
Io ammiravo, e forse anche un po' invidiavo, quella sua serenità, quel suo essere sempre centrato, perfettamente consapevole del suo posto nel mondo.
Era, forse, quello che a me mancava in quel momento. E che, in qualche modo, Luca mi ha aiutato a costruire, semplicemente con il suo modo di essere ed esserci.
Per cui, tornando alla mia auto-domanda iniziale: "è davvero possibile considerare 'amico' una persona che hai avuto modo di conoscere solo virtualmente?", la mia risposta è: "Sì. Raramente".
Sì, perché quella che abbiamo sperimentato Luca e io è stata vera amicizia.
Raramente, perché una cosa del genere può accadere solo se hai l'immensa fortuna di incontrare una persona rara come Luca Silvestrin.
Grazie per essere stato mio amico, slungagnone padano puntiglioso.

Alessandra Rucco - casertana d'origine, torinese d'adozione, collabora da tempo con Baskettiamo.com, su cui tiene la rubrica di interviste "Quattro quarti con...".

È autrice del testo teatrale "Mi amerò lo stesso" (2016), portato in scena da Paola Turci, per la regia di Emilio Russo, al Teatro Menotti di Milano e di alcuni racconti pubblicati dalla casa editrice Historica edizioni per la raccolta "Racconti dal Piemonte". Ama i gatti, i libri, la musica e naturalmente il... ***BASKET***.

SOTTO

CANESTRO

SOTTO

IL

FANTABASKET

di chi ama il basket!

SOTTO CANESTRO

PATROCINATO DA FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO